

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

241° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
2 ^a - Giustizia	»	6
3 ^a - Affari esteri	»	7
4 ^a - Difesa	»	10
5 ^a - Bilancio	»	12
6 ^a - Finanze e tesoro	»	20
7 ^a - Istruzione	»	30
10 ^a - Industria	»	33
11 ^a - Lavoro	»	37

Giunte

Regolamento	<i>Pag.</i>	3
-----------------------	-------------	---

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i>	41
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	41

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	43
-------------------------------	-------------	----

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1984

14ª Seduta

Presidenza del Presidente
COSSIGA*La seduta inizia alle ore 11,30.***PARERE AL PRESIDENTE AI SENSI DELL'ARTICOLO 18, TERZO COMMA, DEL REGOLAMENTO, SU QUESTIONI DI INTERPRETAZIONE DELL'ARTICOLO 97 DEL REGOLAMENTO**

Il Presidente sottopone alla Giunta il quesito relativo al modo di interpretazione dell'articolo 97, primo comma, del Regolamento, in sede di conversione di un decreto-legge, tenuto conto della seguente affermazione contenuta nella relazione con la quale la Giunta presentò all'Assemblea la sua proposta unanime di modificazione dell'articolo 78 del Regolamento (*Doc. II, n. 8 dell'ottava legislatura*): « Siffatta restituzione dei poteri presidenziali appare indispensabile proprio perchè il Senato, dopo aver giudicato sussistenti i requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, ha mostrato inequivocabilmente di accettare che al provvedimento del Governo debba essere riservato — come si è già rilevato — un tragitto preferenziale, con la garanzia che per questo tragitto non si debbano far passare

ipotesi normative del tutto svincolate dalla necessità e dalla urgenza che giustificano l'emanazione del decreto-legge ».

Si apre la discussione, nella quale intervengono i senatori Mancino, Perna, Lipari, Anderlini, De Sabbata, Colombo, Marchio, Fabbri e Gualtieri.

Con l'astensione dei senatori Perna, Anderlini e De Sabbata, la Giunta approva, infine, il seguente parere:

« Quando il Senato, in sede di valutazione dei presupposti, giudica per un decreto-legge sussistenti i requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, accetta che al provvedimento sia riservato un tragitto preferenziale, con la garanzia che per questo tragitto non si debbano far passare ipotesi normative del tutto svincolate dalla necessità e dalla urgenza che giustificarono l'emanazione del decreto-legge.

Pertanto, in sede di conversione di un decreto-legge, la norma del primo comma dell'articolo 97 del Regolamento — secondo la quale non sono proponibili emendamenti che siano estranei all'oggetto della discussione — deve essere interpretata in modo particolarmente rigoroso, che tenga conto anche della indispensabile preservazione dei caratteri di necessità e di urgenza già verificati con la procedura prevista dall'articolo 78 del Regolamento, con riferimento sia al decreto-legge che al disegno di legge di conversione ».

La seduta termina alle ore 12,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1984

106^a Seduta

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Amato e per l'interno Corder.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma** » (53), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 26 luglio scorso.

In apertura di seduta, il sottosegretario Amato interviene per illustrare il contenuto di uno schema di decreto-legge, oggetto di recentissima deliberazione da parte del Consiglio dei ministri, sottolineando che il provvedimento si è reso necessario alla luce della situazione di fatto verificatasi nelle ultime settimane (dopo il licenziamento da parte dell'Ente degli operai addetti ai servizi di nettezza urbana) e mira a garantire l'espletamento, nell'area considerata, dei servizi pubblici essenziali, nonchè delle opere di manutenzione degli immobili.

Il sottosegretario Amato, posta quindi in evidenza l'urgenza di dette misure, rileva che le stesse non pregiudicano in alcun modo il merito delle soluzioni che la Commissione intenderà assumere per quanto attiene al futuro dell'Ente.

Seguono alcuni interventi.

Il relatore Pavan riassume i termini del dibattito fin qui svoltosi sul disegno di legge in titolo, e quindi il senatore Maffioletti

ribadisce la posizione del Gruppo comunista, favorevole allo scioglimento dell'Ente EUR, la cui esistenza si pone in irrimediabile contrasto con i fondamentali principi posti dalla Costituzione in tema di governo locale.

Il senatore Maffioletti esprime un giudizio fortemente negativo sull'atteggiamento complessivamente assunto dal Governo (rivelatosi in occasione dell'adozione del decreto-legge innanzi illustrato dal sottosegretario Amato) e preannuncia la ferma opposizione del Gruppo comunista al disegno perseguito da alcuni settori della maggioranza e, in particolare, da esponenti della Democrazia cristiana romana.

Ricordata la disponibilità del Gruppo comunista a definire norme transitorie, in vista dello scioglimento dell'Ente, l'oratore rileva che gli orientamenti assunti dalla maggioranza precludono lo svolgimento di un serio confronto.

Conseguentemente a tale impostazione di fondo, egli dichiara, anche a nome degli altri presentatori, di ritirare tutti gli emendamenti al disegno di legge predisposti, a suo tempo, dai senatori del Gruppo comunista.

Il senatore Saporito stigmatizza vivacemente l'atteggiamento assunto dal Gruppo comunista, contestando i rilievi mossi dal precedente oratore.

Si riprende quindi l'esame degli articoli del disegno di legge in titolo.

Il senatore Saporito illustra un emendamento sostitutivo dell'ultimo comma dell'articolo 6: in base a detta proposta, le deliberazioni del consiglio di amministrazione dell'Ente sono sottoposte all'approvazione della Presidenza del Consiglio, che vi provvede sentito il Ministro del tesoro.

Su detto emendamento esprime riserve il sottosegretario Amato e il senatore Saporito dichiara di ritirarlo, con la riserva di riproporre la questione in Assemblea.

Il sottosegretario Amato dà poi conto di un emendamento volto ad inserire, alla fi-

ne del primo comma dell'articolo 6, un'ulteriore disposizione, in base alla quale il consiglio di amministrazione dell'Ente approva la stipulazione di convenzioni e contratti relativi alla promozione di attività inerenti agli impianti di nettezza urbana e giardinaggio.

Detto emendamento, favorevole il relatore Pavan, è posto ai voti ed è accolto dalla Commissione.

Dopo una dichiarazione di voto del senatore De Sabbata, il quale illustra la contrarietà del Gruppo comunista, l'articolo 6 è accolto nel testo così modificato.

Il sottosegretario Amato dà conto di un emendamento volto ad inserire, dopo l'articolo 6, un articolo aggiuntivo, concernente la predisposizione e la deliberazione del bilancio dell'Ente.

Seguono interventi del relatore Pavan, del presidente Bonifacio e del senatore Murmura, che suggerisce una integrazione al testo proposto (relativa all'adozione del regolamento per i criteri di redazione del bilancio).

L'emendamento aggiuntivo del Governo è quindi accolto, nel testo risultante dopo l'accoglimento dell'inciso proposto dal senatore Murmura.

Si passa all'articolo 7.

Il senatore Saporito dà conto di un emendamento interamente sostitutivo, concernente la composizione del collegio dei revisori.

Si pronunziano favorevolmente su detta proposta il relatore Pavan ed il sottosegretario Amato, mentre il senatore Pasquino illustra un subemendamento volto a limitare ad una sola volta la eventuale conferma dei membri del collegio dei revisori.

Annuncia il voto contrario del Gruppo comunista, il senatore De Sabbata; quindi l'emendamento, posto ai voti, è accolto dalla Commissione, in un testo modificato secondo quanto prospettato dal senatore Pasquino.

Seguono interventi sull'ordine dei lavori dei senatori Maffioletti, Murmura, Saporito e del presidente Bonifacio.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 10,30.

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1984

63ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
LIPARI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Cioce.*

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario** » (23), d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri

« **Modifiche all'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordina-**

mento penitenziario » (423), d'iniziativa dei senatori Marchio ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso il 18 ottobre.

Il relatore Gallo dà conto delle consultazioni a livello politico da lui svolte in ordine all'alternativa delineatasi tra le proposte di procedere all'istituzionalizzazione del sistema delle carceri di massima sicurezza e quelle miranti a elaborare una disciplina basata sull'adozione di specifiche misure per i singoli detenuti e internati risultanti pericolosi per l'ordine e la sicurezza degli istituti. Consultazioni, conclude l'oratore, che non sono esaurite, attesi gli impegni di alcuni dei responsabili dei Gruppi rappresentati in Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 10,50.

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1984

33^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TAVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fioret.

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra l'Italia e il Canada, con allegato, firmato a Roma il 6 maggio 1981** » (865)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Vella che, illustrati brevemente i contenuti dell'Accordo, ne sottolinea l'importanza in quanto efficace strumento di lotta alla criminalità organizzata internazionale, ed invita la Commissione a pronunciarsi in senso favorevole alla sua ratifica.

Il rappresentante del Governo si associa e la Commissione dà, quindi, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Ristrutturazione dell'Istituto agronomico per l'Oltremare di Firenze** » (174), d'iniziativa dei senatori Pieralli ed altri.

« **Ristrutturazione dell'Istituto agronomico per l'Oltremare di Firenze** » (912)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione generale rinviata nella seduta di ieri.

Interviene il senatore Anderlini che sottolinea l'importanza del rilancio dell'Istituto in questione tanto più che la scienza agronomica ha compiuto enormi progressi negli ultimi anni rispetto ai quali, forse, il nostro Paese è ancora molto indietro. In particolare è proprio la genetica agraria quella che ha compiuto i maggiori progressi e pertanto appare opportuno il suggerimento avanzato dal senatore Enriques Agnoletti e accolto dal relatore a fare in qualche modo cenno a questo settore, finora assente fra quelli nei quali si svolge l'attività dell'Istituto.

A conclusione del suo intervento il senatore Anderlini segnala di condividere la richiesta dei senatori Pasquini e Pieralli volta a conservare la presenza di un rappresentante del comune di Firenze nel comitato di cui all'articolo 6 del provvedimento governativo, tanto più che in tutto il mondo l'Istituto agronomico è noto anche in relazione alla sua sede.

Il presidente Taviani dichiara chiusa la discussione generale, ed il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA COOPERAZIONE CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO E LA LOTTA ALLA FAME NEL MONDO (Seguito): AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER IL TESORO CARLO FRACANZANI

Si riprende l'indagine, sospesa il 17 ottobre.

Introdotta dal presidente Taviani, prende la parola il sottosegretario Fracanzani il quale avvia la sua relazione richiamando i binari normativi lungo i quali il suo Dicastero ha operato nell'attuazione delle sue competenze nell'ambito della politica di cooperazione allo sviluppo, soffermandosi in particolare ad illustrare l'importante strumento rappresentato dai crediti di aiuto — che sono quelli che vengono privilegiati dal CIPES per quanto riguarda i paesi meno

avanzati — e i crediti misti, che sono quelli cui si fa maggiormente ricorso in sede di cofinanziamenti con organismi internazionali.

Dopo aver quindi ricordato che a partire dal 1982 ad oggi si è sviluppato in sede internazionale e in sede italiana in particolare il dibattito sulla problematica dell'utilizzo gli aiuti associati con crediti alle esportazioni e sul come evitare i rischi derivanti da una distorsione di carattere commerciale per rilevare che il Ministero del tesoro ritiene che tali rischi possano essere largamente evitati attraverso un quadro programmatico che consenta di selezionare e limitare questi strumenti nell'ambito delle direttive del CIPES, il sottosegretario Fracanzani si riallaccia a quanto detto in relazione ai crediti misti per far presente che questo tema richiama un problema di fondo, che è quello della consapevolezza che lo strumento della cooperazione va sicuramente integrato e affinato ma che debba essere, insieme, evitato il rischio di un suo schiacciamento tra due opposte tendenze di utilizzo dei fondi per gli aiuti di emergenza da una parte e sostegno all'esportazione dall'altra; queste tecniche non possono porsi in alternativa o ridimensionare di fatto la politica di cooperazione.

L'ospite passa quindi a trattare la questione della ripartizione degli stanziamenti fra canali multilaterali e bilaterali per dirsi convinto che debba essere respinta la tendenza al riflusso verso l'aiuto bilaterale e che il rapporto 60/40 stabilito del CIPES debba essere mantenuto in quanto gli organismi internazionali rappresentano canali per certi aspetti insostituibili. Sempre in tema di organismi internazionali, l'ospite ricorda che l'Italia negli ultimi tempi ha iniziato a sperimentare la forma di finanziamento attraverso canali multilaterali e che, in proposito, è stato firmato due anni fa un accordo quadro con la Banca mondiale.

Il Sottosegretario conclude, infine, illustrando la partecipazione italiana alle istituzioni internazionali ricordando, in proposito, che i relativi accordi finanziari vengono decisi e ratificati dal Parlamento con legge.

All'ospite vengono posti alcuni quesiti.

Il senatore Pasquini, in relazione alla partecipazione italiana alla politica degli organismi internazionali, chiede all'ospite un giudizio sull'operato di questi ultimi e sulla possibilità di proseguire questa partecipazione senza una riforma degli organismi stessi e senza aver superato il problema dell'indebitamento.

L'oratore si riferisce poi al giudizio espresso dal sottosegretario Fracanzani sulla politica di cooperazione che il nostro Paese deve fare per chiedere come si possa spiegare che il Governo abbia presentato al Parlamento un provvedimento che di fatto sottrae la politica per l'emergenza all'indispensabile raccordo con una più ampia politica di cooperazione e chiede, infine, come mai il Tesoro continui ad avocare a sé una parte della politica di cooperazione gestendo direttamente alcuni fondi che dovrebbero, invece, rifluire tutti nell'ambito del Dipartimento per la cooperazione del Ministero degli affari esteri.

Il senatore Anderlini chiede di essere informato su quanto il nostro Paese spenda complessivamente ogni anno per la politica di cooperazione e a quanto ammontino i residui passivi. Chiede, poi, come si debba interpretare il fatto che il disegno di legge presentato alla Camera per gli stanziamenti straordinari destinati alla lotta contro la fame porti la firma del Ministro del tesoro se, come è sembrato, la linea di questo Ministero è nettamente opposta a quella in cui si muove quel provvedimento.

Il senatore Vella chiede all'ospite se si sia cercato di studiare un metodo per coordinare nella fase delicata della programmazione gli interventi fra i diversi Stati che attuano una politica di cooperazione sul piano multilaterale o bilaterale.

Il senatore Orlando dichiara di condividere pienamente soprattutto la parte della relazione relativa ai crediti di aiuto o misti, e si sofferma a richiamare la gravissima situazione di indebitamento di alcuni paesi che induce ad una rimediazione degli strumenti anche normativi esistenti e impone una attenta analisi dell'operato della SACE.

L'oratore richiama poi l'importanza di impartire adeguate direttive politiche agli or-

ganismi internazionali in cui l'Italia è presente e soprattutto al Fondo monetario internazionale su cui si erano appuntate tante speranze, e chiede, al riguardo, quale sia l'opinione del Sottosegretario.

L'onorevole Fracanzani risponde alle domande che gli sono state poste richiamando, innanzitutto, il giudizio positivo già espresso sugli organismi internazionali in generale, un giudizio che certamente è più articolato in relazione ai singoli: è peraltro vero che questi organismi andrebbero rafforzati e collegati per ottenere una politica concertata che eviti rivalità e duplicazioni pure esistenti, così come occorrerebbe dare più peso al loro interno alla voce dei paesi del Terzo mondo. L'ospite si sofferma poi sul problema dell'indebitamento per rilevare che, quasi sempre, i casi più eclatanti non riguardano i paesi più poveri bensì altri, di per sé più dotati di risorse, e che ciò fa sì che è proprio dai paesi più poveri che l'attenzione viene distratta: la situazione dovrebbe essere affrontata non caso per caso ma attraverso un quadro complessivo.

Per quanto riguarda, invece, le domande che gli sono state poste sul disegno di legge all'esame dell'altro ramo del Parlamento, si dichiara convinto che in passato certamente gli aiuti di emergenza sono stati inferiori al necessario: bisogna ora fare attenzione a non passare da un eccesso all'altro, in relazione alle nostre possibilità e alle altre necessità della cooperazione. L'importante è che gli aiuti di emergenza non costituiscano una parte separata della cooperazione ed il suo auspicio è che il dibattito parlamentare individui le iniziative atte a fronteggiare l'emergenza in stretto rapporto e senza una paralisi della politica complessiva di cooperazione.

Nel far quindi presente che la tematica del condurre ad unità piena tutti gli stanziamenti per la cooperazione è all'attenzione del suo Dicastero, che ha già avviato gli opportuni contatti con gli altri Ministeri, il sottosegretario Fracanzani, fornisce alla Commissione le cifre relative alla percentuale

rispetto al prodotto interno lordo degli stanziamenti italiani per aiuti allo sviluppo negli ultimi quattro anni e si sofferma, infine, sul problema dei residui per sottolineare che il suo Ministero è convinto che il problema vada superato con interventi non solo operativi ma anche normativi per ottenere che tutti i fondi siano canalizzati nell'esercizio finanziario cui si riferiscono.

Prende la parola il presidente Taviani per chiedere all'ospite se non ritenga che, qualora nel corso dell'esame parlamentare del già richiamato provvedimento per l'emergenza fosse eliminata l'ipotesi del commissariato, sarebbe possibile evitare i rischi cui qui si è accennato.

Il rappresentante del Governo fa presente al presidente Taviani di non poter rispondere se non ripetendo quanto già detto sulla necessità di trovare una soluzione che non penalizzi la politica di cooperazione e consenta gli interventi di emergenza in un quadro di azione coordinata. Risponde, poi, brevemente al senatore Vella rilevando che i criteri di priorità geografica e di settore per gli interventi anche sul piano multilaterale vengono dettati dal CIPES e passa, poi, a trattare il problema sollevato dal senatore Orlando, con particolare riguardo per il ruolo degli organismi internazionali e del Fondo monetario internazionale.

A questo proposito esprime la convinzione che l'Italia debba attivarsi anche politicamente per superare le situazioni di *impasse*, ma che le possibilità di azione dei singoli paesi restano estremamente ridotte e che solo una azione concertata della CEE potrebbe avere un qualche successo per controbilanciare la posizione degli Stati Uniti. Un altro problema da affrontare è quello delle diverse carature nell'ambito del FMI che, se non risolto, continuerà ad impedire una inversione di tendenza nella politica di questo organismo.

Il presidente Taviani ringrazia l'ospite e il seguito dell'indagine è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12.

DIFESA (4ª)

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1984

37ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
PASTORINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE REDIGENTE

« **Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata** » (891), d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotto ed altri; Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Unificazione della durata della ferma di leva** » (73), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri

« **Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975 n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva** » (325), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la trattazione congiunta dei provvedimenti in titolo con il prosieguo della discussione generale, interrotta nella seduta del 7 novembre.

Interviene il senatore Boldrini.

Ricordato anzitutto il travagliato iter del disegno di legge n. 891 presso l'altro ramo del Parlamento, si sofferma sull'importanza dei provvedimenti in titolo al fine di pervenire ad una configurazione più moderna della normativa in materia di servizio militare e passa a considerare alcuni punti importanti sui quali occorre un'adeguata riflessione: in particolare, per quanto concerne il consiglio di leva, occorre a suo avviso riorganizzare i metodi della selezione attitudinale attraverso la produzione di certifi-

cati e di documenti che permettano la predisposizione di una scheda personale del singolo coscritto, ai fini di una sua migliore utilizzazione, mentre — per quanto riguarda il problema delle dispense e degli esoneri — occorre rivedere seriamente la normativa in vigore, al fine di evitare forme di assistenza paternalistica e casi di corruzione, e mettere gli interessati nelle migliori condizioni per avere un quadro completo delle possibilità di esonero che il sistema prevede.

Giudica poi indispensabile frenare il processo di separazione delle Forze armate dalla società civile, attraverso una riflessione adeguata sia sulla crescente scolarizzazione dei giovani sia sulla diffusione delle tecnologie, al fine di meglio inquadrare le Forze armate nel tessuto connettivo del Paese, e — riferendosi alle perplessità espresse in ambienti tecnici circa l'inadeguatezza della normativa in ordine alle esigenze della difesa, a causa della mancanza di stimoli idonei ad assicurare una efficace tensione operativa — ritiene altresì opportuna una riflessione sulle modalità dell'addestramento, per superare la cadenza mensile della chiamata, rilevatasi fonte di inefficienze tenuto conto dell'elevato *turn-over*, a favore del ripristino della chiamata quadrimestrale, pur nella necessità di snellire i centri di addestramento delle reclute: a tal fine sarebbe opportuno che la Commissione prendesse i contatti del caso con gli esperti della materia per approfondire adeguatamente il problema.

Dopo aver giudicato poi necessaria una diversa dislocazione territoriale delle Forze armate, al fine di evitare l'attuale dispersione di forze ma, nel contempo, snellire l'organizzazione centrale, si sofferma sul problema affrontato dall'articolo 23 del disegno di legge n. 891 e — nel ritenere utile un maggior ricorso al personale civile — auspica che, una volta approvato il provvedimento, il Ministro mantenga l'impegno

previsto in tale articolo a riferire annualmente al Parlamento sullo stato di attuazione della norma.

L'oratore prosegue poi riconoscendo come doveroso un ripensamento sull'impiego territoriale dei militari, a favore di una maggiore equità per quanto riguarda l'Esercito, evitando da un lato una regionalizzazione troppo spinta ma rivedendo dall'altro i parametri attuali di decisione, al fine di considerare adeguatamente anche il criterio della residenza, per diminuire le spese ed elevare il rendimento dei militari i quali potrebbero così svolgere il servizio di leva in luoghi vicini alla propria residenza.

Dopo aver fatto notare come l'articolo 19 del disegno di legge n. 891 non risolve il problema della accessibilità alle informazioni, da parte del singolo militare di leva, in ordine ai bandi di concorso pubblicati durante tale servizio, rileva come esistano ancora numerose difficoltà in materia di conservazione del posto di lavoro dopo l'assolvimento degli obblighi di leva ed invita ad una riflessione in proposito, soprattutto sotto il profilo della formulazione dei contratti di lavoro. Giudica poi necessario riconsiderare la questione della professionalità nelle varie armi, e a tale riguardo suggerisce la previsione di incentivi che valgano a superare il nesso storico tra precarie condizioni economiche familiari e arruolamento nelle Forze armate.

Dopo aver chiesto se sia già in cantiere quel programma previsto dall'articolo 44 e il cui varo appare in tutta la sua necessità se si tiene conto della vetustà degli edifici militari, si sofferma sul problema della sanità militare — a proposito del quale a suo

avviso occorre approvare subito le varie proposte di legge presentate — e si dice altresì convinto dell'opportunità di generalizzare quella pratica dei protocolli d'intesa che la regione Emilia-Romagna ha instaurato in materia di diverso rapporto tra le Forze armate e la società e di educazione militare dei giovani.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Boldrini auspica una pronta trasmissione al Consiglio di Stato del regolamento di disciplina e il conferimento di una nuova credibilità al ruolo svolto dalle Rappresentanze e conclude chiedendo sia una sollecita presentazione da parte del Governo del Libro bianco sulla Difesa, sia una effettiva predisposizione di tutti quegli strumenti interni al Ministero che permettano una valida applicazione della legge, una volta approvati i provvedimenti all'ordine del giorno.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Integrazioni e modifiche alla legge 3 giugno 1981, n. 308, riguardante norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle Forze armate, ai Corpi armati ed ai Corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti » (410), d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri

Il presidente Pastorino avverte che l'esame del disegno di legge n. 410, in materia di norme in favore dei militari di leva infortunati o caduti in servizio, è rinviato ad altra seduta, tenuto conto del parere contrario espresso dalla Commissione Bilancio.

La seduta termina alle ore 10,45.

RILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1984

127ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 9,50.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SU ALCUNI ASPETTI DELL'ATTIVITÀ CONSULTIVA DELLA COMMISSIONE E CONSEGUENTE DIBATTITO

Il presidente Ferrari-Aggradi premette che oggetto delle odierne comunicazioni sono alcune questioni di carattere essenzialmente metodologico, emerse nel corso dell'attività della Sottocommissione per i pareri e sulle quali è opportuno acquisire il punto di vista della Commissione plenaria.

La prima questione — precisa il Presidente — già a suo tempo sollevata dal senatore Massimo Riva, concerne le forme procedurali che è più opportuno seguire allorchè ci si trovi ad esaminare norme di copertura che utilizzano le voci dei fondi speciali (in tutto o in parte) per finalità difformi da quelle specificate negli elenchi allegati ai capitoli che hanno per oggetto i predetti fondi per la copertura dei provvedimenti *in itinere*; in sostanza, è stata avanzata la proposta (che riprende una esplicita indicazione contenuta nelle conclusioni del Comitato di studio sui problemi applicativi ed interpretativi della legge n. 468, che ha operato nella precedente legislatura) di rimettere automaticamente all'esame della Commissione plenaria tutte le ipotesi di copertura nelle quali si proponga, da parte del Governo o su iniziativa parla-

mentare, un siffatto utilizzo, parziale o totale, in difformità delle risorse preordinate nei fondi speciali.

Il Presidente dichiara il proprio convinto consenso con siffatta proposta, la quale consentirebbe di garantire maggiore trasparenza al processo decisionale, richiamando tutte le parti politiche e lo stesso Governo alle proprie specifiche responsabilità.

Sul punto seguono alcuni interventi.

Il senatore Massimo Riva sottolinea che sarebbe opportuno dare il massimo di automatismo a tale procedura, di modo che tutte le ipotesi di utilizzo in difformità (sulla base di una previa istruzione compiuta dal Presidente) siano direttamente rimesse alla Commissione plenaria, omessa la fase intermedia della Sottocommissione per i pareri.

Il senatore Bollini sottolinea che l'uso difforme dei fondi speciali richiama considerazioni di ordine sia strettamente finanziario sia più latamente politico: il problema vero sta nel garantire una reale pubblicità alle motivazioni che sono a base delle diverse posizioni. Al riguardo esiste già la garanzia, riconosciuta a tutti i membri della Commissione, di chiedere la remissione in plenaria dell'esame; ove si voglia realmente allargare l'ambito di pubblicità dei lavori, risolvendo alla radice il problema posto dal senatore Massimo Riva e fatto proprio dal Presidente, a suo avviso occorre, così come più volte già proposto, prevedere anche per la Sottocommissione per i pareri la redazione e pubblicazione di un resoconto sommario, come avviene nell'altro ramo del Parlamento.

In generale l'oratore pone poi in evidenza che la problematica dell'uso difforme andrebbe affrontata in un'ottica più generale che, sulla base di una congrua documentazione, verifichi gli orientamenti assunti in quest'ultimi anni dal Governo e dalla Commissione, soprattutto per alcune voci (come quella per la « Difesa del suolo ») che in realtà hanno finito per costituire altret-

tanti fondi generici all'interno del fondo speciale.

Il presidente Ferrari-Aggradi al riguardo ricorda che, a cura dell'Ufficio di segreteria, con cadenza bimestrale, viene distribuito ai Commissari un tabulato sullo stato di utilizzo dei fondi speciali dal quale si evince tutta la situazione degli utilizzi in difformità. Quanto poi al problema della resocontazione della sede ristretta dei pareri, ricorda che la questione è stata più volte sollevata e che comunque la sua eventuale decisione non può che spettare al Presidente del Senato, eventualmente sentita la Giunta per il Regolamento, valutate sia la prassi, sia la cornice regolamentare, sia naturalmente gli aspetti di carattere più strettamente organizzativo; assicura comunque il suo pieno e convinto consenso su tale proposta.

Il senatore Castiglione pone in evidenza che il suggerimento del senatore Massimo Riva, anche se apprezzabile in linea di principio, può condurre a conseguenze sostanzialmente non desiderabili dagli stessi Commissari sul piano della intensificazione delle sedute di giorni nei quali è obiettivamente difficile assicurare la presenza ai lavori della Commissione. A suo avviso, pertanto, appare più produttivo orientarsi nel senso di una estensione della parte motivante dei pareri, dando conto in essa nel modo il più analitico possibile delle posizioni delle diverse parti politiche e dello stesso Governo; in ultima analisi resta comunque a disposizione di tutti i Commissari e dello stesso Presidente la possibilità di rimessione all'esame della Commissione plenaria, che costituisce la vera garanzia procedurale e politica per tutti i Gruppi e per lo stesso Governo.

Il senatore Alici afferma che la funzione della Sottocommissione per i pareri è proprio quella di snellire e decongestionare il lavoro della Commissione plenaria; riportare il lavoro nel collegio più ampio significa in buona sostanza porre in discussione la stessa funzionalità dell'organo ristretto nel quale, anche per la sua composizione non perfettamente proporzionale, i singoli membri in effetti si fanno responsabilmente portatori

della posizione dei rispettivi Gruppi; in proposito va anzi rilevato come il lavoro istruttorio preliminare svolto dall'Ufficio di segreteria agevoli enormemente la formazione di un orientamento responsabile e fornisca all'attività della Sottocommissione una giusta base di partenza di carattere squisitamente tecnico; in questo senso sarebbe forse auspicabile che i Commissari potessero ricevere l'ordine del giorno della settimana successiva con maggiore anticipo, in modo da poter decidere con più tempo sui casi per i quali richiedere la riunione plenaria. Comunque — conclude il senatore Alici — alla radice della questione posta dal senatore Massimo Riva vi è obiettivamente un problema di carenza di pubblicità che va risolto imboccando la strada maestra della resocontazione sommaria della sede ristretta.

Il senatore Massimo Riva si dichiara d'accordo sul fatto che la soluzione ottimale è quella della pubblicità anche della sede ristretta; propone quindi di avviare in via sperimentale la rimessione automatica in plenaria di tutti i casi di utilizzo in difformità, facendo contestualmente gli opportuni passi nelle sedi competenti perchè si attivi la resocontazione sommaria anche per la Sottocommissione per i pareri.

Il senatore Covi chiede se ci sono difficoltà regolamentari in ordine alla pubblicità della sede ristretta.

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che le Sottocommissioni hanno un carattere informale e non ricevono dal Regolamento alcun espresso riconoscimento; tuttavia, a suo avviso, le difficoltà non sono tanto di carattere regolamentare quanto di ordine più squisitamente organizzativo.

Riferendosi poi ai problemi di metodo sollevati dal senatore Bollini (relativi ai criteri per l'utilizzo in difformità per le voci dei fondi speciali), il Presidente ricorda che il Comitato di studio che ha operato nella precedente legislatura è pervenuto su questo punto a conclusioni molto precise che sono riportate nel punto g) del documento conclusivo adottato dal Comitato, in larga misura trasfusa anche nelle conclusioni cui pervenne la successiva indagine

conoscitiva sui problemi applicativi della legge n. 468; queste conclusioni hanno costituito e costituiscono tuttora la linea guida per il comportamento della Sottocommissione per i pareri in questa materia.

Il senatore Carollo osserva che la questione di metodo posta all'esame della Commissione è sostanzialmente irrilevante in quanto la garanzia della rimessione alla Commissione plenaria è pienamente funzionale per risolvere tutte le questioni poste dai senatori intervenuti in precedenza.

Dopo ulteriori brevi interventi del senatore Castiglione (che ribadisce il proprio dissenso con la proposta del senatore Massimo Riva) e del presidente Ferrari-Aggradi, il senatore Covi propone che la Commissione proceda nella sua attuale prassi fino ad un termine breve (che potrebbe essere la fine del mese in corso o la fine dell'anno) ed attivi, attraverso il Presidente, nelle forme più efficaci ed opportune, la richiesta di resocontazione per il lavoro della sede ristretta.

Il sottosegretario Tarabini sottolinea che il Governo, pur nel più rigoroso rispetto dell'autonomia procedurale e decisionale della Commissione, è molto sensibile ad ogni accorgimento metodologico che, preordinando un quadro di chiarezza e di certezza anche sul piano della pubblicità dei lavori, configuri condizioni oggettive che assecondino il maggior rigore possibile nelle decisioni di spesa.

Il senatore Massimo Riva si associa alla proposta del senatore Covi e chiede che si prosegua nell'attuale prassi fino alla fine del mese corrente, salvo poi a riconsiderare la questione ove non intervengano elementi di novità.

Il senatore Bollini si associa anch'egli alla proposta del senatore Covi.

Il presidente Ferrari-Aggradi, concludendo su questo punto, assicura che riproporrà nei modi più efficaci e nelle forme più opportune all'attenzione della Presidenza del Senato il problema della resocontazione sommaria dei lavori della Sottocommissione per i pareri. Sottolinea che comunque dall'odierno dibattito è inoltre emerso il rinnovato e convinto consenso della Commissione

sulle conclusioni di metodo a cui, nella scorsa legislatura, prevenne il Comitato di studio sui problemi del limite temporale di utilizzabilità degli accantonamenti dei fondi speciali e sulla modificabilità delle rispettive destinazioni.

Il presidente Ferrari-Aggradi illustra quindi la seconda questione che era sua intenzione sottoporre all'attenzione della Commissione plenaria.

In sostanza il rappresentante del Tesoro, proprio per ragioni di trasparenza e responsabilizzazione del processo decisionale, ha chiesto che gli sia riconosciuto il potere di chiedere la rimessione alla Commissione plenaria per quei provvedimenti per i quali la posizione del Tesoro risulti difforme rispetto all'avviso che si forma nella sede ristretta. Dal punto di vista procedurale il Presidente sottolinea che, a suo avviso, potrebbe sostenersi che il potere di rimessione alla plenaria vada riconosciuto unicamente ai membri della stessa Commissione; in ogni caso, poichè dal punto di vista sostanziale il problema posto dal rappresentante del Tesoro appare degno della massima considerazione, preannuncia che nella sua qualità di Presidente della Sottocommissione per i pareri promuoverà senz'altro la rimessione alla plenaria tutte le volte che il rappresentante del Tesoro ne farà richiesta. Il Presidente sottolinea che questa prassi costituisce anche una forma di garanzia di fronte a talune scelte di copertura dello stesso Governo (quali ad esempio quelle con certificati di credito del Tesoro) che lasciano estremamente perplessi.

Il sottosegretario Tarabini ribadisce il pieno consenso del Tesoro ad ogni soluzione che vada nel senso del rigore e della trasparenza della spesa. Riferendosi poi alla questione posta dal Presidente (in ordine a talune forme di copertura) sottolinea che occorrerebbe sempre analizzare le cause che hanno condotto al formarsi di disavanzi in alcuni punti del settore pubblico allargato.

Il senatore Bollini dissente nettamente dall'idea che il Governo possa interferire in un meccanismo procedurale la cui gestione spetta unicamente ai membri della Commissione, sotto la direzione del Presi-

dente; a suo avviso quindi, ove il Governo intenda promuovere la rimessione in plenaria, deve farlo attivando la propria maggioranza; annuncia che se la Commissione si orientasse nel senso di riconoscere al Governo una facoltà procedurale che non gli spetta, il Gruppo comunista si asterrà dal partecipare ai lavori della sede ristretta fino a quando non sarà ripristinata la normalità regolamentare.

Il sottosegretario Tarabini ribadisce che il Governo non può che rimettersi in proposito alle determinazioni che la Commissione intenderà adottare in piena autonomia, nè intende interferire in alcun modo in questa materia.

Il senatore Carollo ritiene che, a prescindere da considerazioni di ordine strettamente procedurale, la richiesta del rappresentante del Tesoro appare molto fondata sul piano sostanziale e deve essere accolta.

Il senatore Castiglione osserva che la proposta iniziale del Presidente consente di risolvere la questione, senza intaccare alcuna prerogativa della Commissione e senza riconoscere al Governo facoltà procedurali che non gli spettano.

Il senatore Covi esprime dubbi sul fatto che il Governo sul piano strettamente procedurale non sia abilitato a chiedere la rimessione alla Commissione plenaria; tuttavia si associa alla proposta iniziale del Presidente, rimettendosi alle sue prudenti valutazioni.

Il senatore Bollini ribadisce la sua netta contrarietà ad ogni soluzione che voglia riconoscere al Governo facoltà irrituali.

Il presidente Ferrari-Aggradi osserva che egli ha inteso innanzitutto informare la Commissione in ordine ad un orientamento che si accinge ad assumere e che rimane nella sua piena disponibilità; gli elementi emersi dall'odierno dibattito, lo hanno vieppiù convinto della necessità di farsi carico nelle forme opportune della richiesta del rappresentante del Tesoro senza introdurre alcun elemento irrituale.

Il Presidente ricorda poi che quando in Assemblea vengono presentati emendamenti che implicano diminuzioni di entrate e/o aumenti di spesa, la Commissione bilancio

può essere chiamata ad intervenire utilizzando due strumenti diversi: l'articolo 100, settimo comma, che dà la possibilità al Presidente, o ad un senatore da lui designato, di esprimere a nome della Commissione direttamente in Aula il parere; l'articolo 100, decimo comma, che stabilisce la facoltà per la 5ª Commissione (e quindi per essa al suo Presidente) di chiedere che la discussione di emendamenti presentati nel corso della seduta sia accantonata e rinviata alla seduta seguente. Con riferimento a questi due schemi procedurali, il Presidente avverte che è sua intenzione continuare ad esercitarli con il massimo scrupolo e, se possibile, con maggior rigore, valutando di volta in volta l'opportunità di un ricorso all'uno o all'altro dei due strumenti, pur nelle differenze funzionali che li caratterizzano sul piano formale.

Su tale punto il senatore Bollini sottolinea che ogni interpretazione che in qualche misura intenda innovare rispetto all'attuale prassi non può spettare che alla Giunta per il Regolamento.

Il Presidente conviene con tale osservazione e precisa che i suoi poteri saranno esercitati rigorosamente nell'ambito della vigente prassi.

Infine il Presidente ricorda che alcune questioni di carattere metodologico relative alla impostazione dei fondi speciali ed alla loro modificabilità in sede di discussione di documenti finanziari potranno essere oggetto di specifico esame in un secondo momento; ciò anche tenuto conto del fatto che per il 15 novembre (alle ore 10) è già in programma una audizione, ex articolo 47 del Regolamento, con la Commissione tecnica per la spesa pubblica proprio su questa materia.

Infine il senatore Massimo Riva, intervenendo per fatto personale in riferimento ad una affermazione fatta dal senatore Castiglione, ricorda che la sua lunga assenza ai lavori della Sottocommissione per i pareri è da connettere a ragioni di salute che sono documentate agli atti del Senato.

Il senatore Castiglione precisa che non era sua intenzione fare alcuna questione personale ma invece sottolineare come talvolta

esigenze giuste, di carattere generale, pongano poi nella loro attuazione pratica difficoltà difficilmente superabili. Il senatore Massimo Riva prende atto della precisazione del senatore Castiglione.

Infine il presidente Ferrari-Aggradi assicura che tradurrà in atti ed orientamenti concreti, anche nel lavoro della Soutecommissione per i pareri, tutte le indicazioni emerse nell'odierna seduta.

La seduta termina alle ore 11,45.

128ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e i sottosegretari di Stato alla presidenza del Consiglio Lamorte e Trotta.

La seduta inizia alle ore 18,30.

IN SEDE REFERENTE

Emendamenti relativi al disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (931) (Innanzi all'Assemblea)
(Esame e rinvio)

Il presidente Ferrari-Aggradi precisa anzitutto che la convocazione della seduta in corso è avvenuta su espressa indicazione della Presidenza del Senato.

Richiama poi il parere espresso dalla Giunta per il Regolamento in materia di proponibilità di emendamenti a decreti-legge e osserva come il fatto che tale parere sia stato accettato dalla Presidenza del Senato implica il doverne prendere atto riguardo agli emendamenti in titolo: nella fattispecie, il compito cui occorre attendere è quello di riconsiderare la congruità degli emendamenti presentati al decreto-legge n. 581 alla luce del parere rassegnato dalla Giunta per il Regolamento e tenuto conto della decisione della Conferenza dei Capi

Gruppo di iscrivere all'ordine del giorno dell'Assemblea per martedì alle ore 16 il seguito dell'esame del provvedimento.

Si apre il dibattito.

Dopo che il senatore Rastrelli ha fatto osservare che il problema della riconsiderazione cui ha accennato il presidente Ferrari-Aggradi riguarda solo alcuni emendamenti, il senatore Carollo chiede di conoscere quali siano esattamente gli emendamenti sui quali occorre effettuare una valutazione di congruità rispetto al parere della Giunta per il Regolamento.

Il senatore Napoleoni esprime il proprio imbarazzo per la estrema indeterminatezza dell'oggetto della discussione in corso e afferma che sarebbe stato preciso dovere della Presidenza del Senato decidere sulla proponibilità o meno di emendamenti presentati al decreto-legge, una volta acquisito il parere espresso dalla Giunta per il Regolamento: il mancato rispetto di tale dovere può anche significare, a suo avviso, una insufficiente istruttoria sulle questioni da decidere, da parte della Presidenza del Senato.

Dopo essersi chiesto poi se possa essere demandato ad una Commissione il compito di applicare per la prima volta una interpretazione innovativa di una norma del Regolamento, quale quella contenuta nel richiamato parere della Giunta, ricorda come il problema della proponibilità di taluni emendamenti si pose già durante l'esame in Commissione e probabilmente, se la questione sollevata fosse stata trasmessa alla Presidenza del Senato, essa — al momento — sarebbe stata già risolta.

Conclude osservando che — anche nel caso si potesse accettare l'orientamento di far decidere ad una Commissione in ordine ad una prima applicazione di una interpretazione innovativa di una norma del Regolamento — rimarrebbe comunque un problema di opportunità circa la riconsiderazione di un lavoro già svolto e completato.

Il senatore Bastianini osserva anzitutto che la decisione della Presidenza del Senato di accogliere il senso del parere della Giunta significa — nella fattispecie — che implicitamente la Presidenza si avvia ad espri-

mere una decisione di improponibilità in ordine a taluni emendamenti approvati dalla Commissione e fa notare che, se il problema è di ampliare la portata del decreto-legge al fine di garantire la continuità dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, esso può trovare soluzione, a suo avviso, o estendendo i poteri del commissario liquidatore oppure accompagnando una tale decisione all'istituzione di una gestione-stralcio da attribuire ad un organismo appositamente creato.

Il senatore Bollini, dopo aver rilevato che la mancata prosecuzione della discussione in Assemblea significa indirettamente che alcuni emendamenti non risultano proponibili (alla luce del parere della Giunta), si dichiara dell'avviso secondo cui il rinvio dell'esame alla Commissione ha un senso solo se si tiene conto della necessità di non inserire nel testo del decreto-legge la norma relativa al Fondo nazionale per lo sviluppo del Mezzogiorno: comunque dichiara che il Gruppo comunista è disponibile ad un ragionevole confronto.

Seguono brevi interventi dei senatori Covi (il quale esprime consenso all'ipotesi di una delimitazione dei poteri del commissario liquidatore alla sola gestione della liquidazione, con contestuale creazione tuttavia di una sezione-stralcio, per assicurare la continuità dell'intervento nel Mezzogiorno) e Castiglione (ad avviso del quale o si confermano tutti gli emendamenti approvati, eccetto quello relativo all'istituzione del Fondo, o non si propone all'Assemblea alcun tipo di emendamento a nome della Commissione o si formula una proposta di limitato ampliamento della portata del decreto-legge).

Il senatore Massimo Riva, nel concordare con le opinioni espresse dal senatore Napoleoni, definisce non tanto restrittiva, quanto piuttosto solo tautologica la portata del parere della Giunta per il Regolamento, la quale in fin dei conti non ha fatto altro che ribadire il già noto concetto della improponibilità di emendamenti estranei all'oggetto della discussione, e esprime il proprio disagio per la mancata applicazione da parte della Presidenza del Senato del parere della

Giunta, soprattutto tenuto conto della sua portata innovativa.

Poichè però il problema di fondo è solo e squisitamente politico, in quanto tutte le vicende in corso nascono dal fatto che le forze di maggioranza non riescono a trovare un accordo sulle varie questioni sul tappeto, propone che la Commissione venga convocata solo quando le forze di maggioranza abbiano appianato i propri contrasti, in quanto solo in tal caso è possibile un lavoro proficuo.

Dopo che il senatore Jannelli ha ricordato che il senso della decisione della Presidenza del Senato è solo quello di un invito alla Commissione a valutare la necessità e l'urgenza degli emendamenti presentati, il presidente Ferrari-Aggradi precisa che, quando durante l'esame in Commissione fu sollevato il problema della proponibilità di taluni emendamenti, provvide ad una sollecita informazione della Presidenza del Senato, la quale si riservò ogni decisione nel corso dell'esame in Assemblea degli eventuali emendamenti proposti dalla Commissione.

Il senatore Calice, condivisa l'interpretazione secondo cui la decisione della Presidenza del Senato di rinviare l'esame degli emendamenti alla Commissione significa indirettamente la improponibilità di taluni emendamenti, soprattutto per quelli concernenti il Fondo (in quanto appare chiaro — a suo avviso — che il parere della Giunta si riferisce, a parte questioni più generali di carattere metodologico, a tale gruppo di emendamenti), si dichiara a favore dell'ipotesi di non inserire la norma relativa al Fondo nel testo del decreto-legge, mentre — quanto agli orientamenti emersi in ordine alla necessità di una riduzione del numero delle norme da inserire in tale testo — afferma che deve essere anzitutto la maggioranza a decidere la linea da seguire, anche per permettere all'opposizione di effettuare le valutazioni del caso.

Il senatore Frasca — in considerazione dell'ampia divergenza di opinioni quale sta emergendo nel corso della discussione — propone che i lavori della Commissione ven-

gano aggiornati al prossimo lunedì, in una seduta convocata possibilmente per le ore 20, al fine di creare le premesse per riferire conseguentemente all'Assemblea nella giornata di martedì.

Il senatore Carollo chiede che la Presidenza del Senato venga invitata a voler precisare immediatamente quali sono gli emendamenti che si devono considerare improponibili.

Il relatore Colella dichiara che al punto in cui è giunta la discussione appaiono obiettivamente agibili solo due ipotesi: o si ritorna al testo proposto dallo stesso relatore, al di fuori di ogni accordo particolare e come risultato del lavoro svolto nella sede ristretta dell'Ufficio di presidenza allargato ai Gruppi, ovvero la maggioranza deve individuare nuove ipotesi da sottoporre alla Commissione, che si adeguino rigorosamente alle indicazioni che emergono dal parere della Giunta del Regolamento, fatto proprio dal Presidente del Senato, ipotesi che egli si riserva peraltro di valutare con la più ampia libertà; nel primo caso si tratta di proporre emendamenti che, da un lato, limitino i poteri del commissario e, dall'altro, garantiscano pienamente la continuità dell'intervento attraverso la istituzione di una sezione stralcio da collocare direttamente presso il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Risulta quindi evidente che l'ipotesi dell'introduzione nel decreto del Fondo per lo sviluppo è definitivamente non praticabile, così come sono caduti gli accordi della maggioranza e che quindi occorre ora percorrere con realismo altre strade.

Il senatore Sclavi, associandosi alla richiesta del senatore Carollo, ritiene che occorrerebbe invitare il Presidente del Senato a pronunciarsi immediatamente sull'applicazione del parere della Giunta agli emendamenti già presentati.

Il senatore Andriani invita la maggioranza a ridefinire con chiarezza la propria posizione, tenendo conto del fatto che dalla seduta di questa sera deve comunque emergere in modo definitivo la improponibilità dell'introduzione del Fondo nel testo del decreto.

Il senatore Rastrelli invita anch'egli la maggioranza ad assumere posizioni chiare alla luce delle indicazioni fornite dalla Presidenza del Senato e tenendo conto anche di tutti gli elementi forniti dall'opposizione.

Il senatore Donat-Cattin dichiara che la posizione della Presidenza del Senato, pur fondata su una ragione squisitamente giuridica, colpisce a fondo la sostanza dell'accordo della maggioranza; occorre quindi prendere atto con realismo di questa conclusione e lavorare sulla linea delle indicazioni avanzate dal relatore Colella e dal senatore Bastianini; al riguardo la ipotesi di una sezione stralcio è praticabile solo se essa non sia appoggiata al Fondo per lo sviluppo, la cui introduzione nel decreto è ormai da escludere: conclude invitando la Commissione a proseguire già nella mattinata di domani i propri lavori.

Il senatore Carollo si dichiara anch'egli favorevole all'impostazione del relatore Colella ed invita la Commissione a riunirsi nella mattinata di domani allo scopo di consumare in modo produttivo il poco tempo a disposizione.

Il ministro De Vito ribadisce che intenzione del Governo è quella di assecondare conclusioni che, da un lato, facciano in modo che quello all'esame sia realmente l'ultimo decreto-legge sul Mezzogiorno e, dall'altro, creino le condizioni per una rapida approvazione del disegno di legge organica. La maggioranza deve ora adottare le proprie decisioni tenendo conto in modo serio e approfondito sia degli elementi emersi dal dibattito, sia delle posizioni espresse dal Presidente del Senato, sentita la Giunta del Regolamento; se da un lato, quindi, l'idea di introdurre il Fondo non è proponibile nella logica del decreto, dall'altro, occorre, così come convenuto da tutte le parti politiche, trovare soluzioni che garantiscano effettivamente la continuità dei flussi dell'intervento straordinario aggiuntivo; se il dissenso con l'opposizione e nella maggioranza è sugli organi che devono gestire la fase di transizione è opportuno che proprio su questo punto la maggioranza esprima il massimo di coerenza e di chiarezza.

Il presidente Ferrari-Aggradi, premesso che compito della Commissione è quello di

proporre emendamenti pienamente coerenti con il parere della Giunta del Regolamento, fatto proprio dal Presidente del Senato e che alla luce di questo parere si deve considerare definitivamente inagibile l'idea di introdurre nel decreto il Fondo, invita tutte le parti politiche e la maggioranza in particolare a fare pienamente la propria parte studiando soluzioni alternative che possano consentire una effettiva rapida conversione del decreto nei pochi giorni rimasti a disposizione. Invita poi il Ministro per gli interventi straordinari a fare fino in fondo la propria parte assumendo in questa vicenda un ruolo di guida e deciso orientamento delle scelte della maggioranza.

Dopo un breve intervento del senatore Napoleoni, il presidente avverte che il seguito dell'esame proseguirà lunedì 12 novembre, alle ore 16. Dissente il senatore Carolo con tale proposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi lunedì 12 novembre, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1984

105^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

Intervengono il ministro delle finanze Visentini ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Lombardi.

La seduta inizia alle ore 10.

SUL PROCESSO VERBALE

Il senatore Bonazzi dichiara che nella seduta antimeridiana del 6 novembre, in relazione ai documenti da acquisire alla Commissione sulla situazione del fondo immobiliare Europrogramme, il riferimento da lui fatto a « sentenze », deve intendersi invece come concernente, in generale, atti giudiziari civili e penali.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Ulteriore proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonchè delle tesorerie comunali e provinciali » (1008), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il Presidente comunica che è stato presentato un ulteriore emendamento da parte dei senatori Vitale, Giura Longo, Bonazzi, relativo alla gestione in via provvisoria del sistema esattoriale nella Regione siciliana.

Si passa all'esame degli articoli.

All'articolo 1 vengono esaminati l'emendamento soppressivo dell'ultimo comma, proposto dal relatore, e l'emendamento dei

senatori comunisti sopra menzionato, integrativo dell'ultimo comma. Il senatore Giura Longo illustra la proposta, con la quale si dispone che la riscossione nella Regione siciliana si effettui secondo le disposizioni vigenti fino a quando non sia costituita la società esattoriale prevista dall'articolo 1 della legge regionale siciliana in materia di riscossione. Chiarisce in proposito che la pura e semplice soppressione della legge regionale come è stata richiesta nel parere della 1^a Commissione, verrebbe a riportare la riscossione nell'ambito delle norme statali vigenti, mentre sarebbe opportuno che tali norme avessero vigore soltanto fino a quando sarà costituita e potrà funzionare la società anzidetta.

Il senatore Finocchiaro si dichiara contrario all'emendamento dei senatori comunisti e favorevole all'emendamento soppressivo, ritenendo di preminente importanza la soluzione del conflitto fra competenza regionale e competenza statale, ovviamente a favore della competenza statale, nella materia in questione.

Il senatore Bonazzi fa presente che il quarto comma, integrato nel testo del Governo alla Camera, intende soltanto rinviare la determinazione della incompatibilità o meno della legge regionale rispetto a quella statale per un breve intervallo di tempo, e precisamente limitatamente alla fase di proroga della vigente legislazione statale, fino a quando cioè non entrerà in vigore la riforma della riscossione.

Il senatore Vitale chiarisce anzitutto le ragioni che hanno indotto la Regione a legiferare sulla materia: in attesa di una riforma della riscossione che lo Stato tardava ad emanare si è voluto intanto approvare una legge regionale (votata all'unanimità) per far cessare una situazione di lucro ingiustificato. Se il Parlamento oggi togliesse l'efficacia a tale legge regionale ciò potrebbe essere interpretato come una sconfessione della spinta moralizzatrice che ha portato ad emanare la legge regionale: si

tratta cioè, al di là del problema di competenza costituzionale, di non disapprovare il contenuto sostanziale della legge siciliana.

Il presidente Venanzetti dichiara (parlando in sostituzione del relatore, assente) che l'emendamento dei senatori comunisti rischierebbe di provocare un intrecciarsi di disposizioni, con ambito temporale di applicazione diverso, assai pericoloso. Pur rendendosi conto quindi delle ragioni che giustificano la presentazione dell'emendamento, non ritiene di poter esprimere un giudizio favorevole. D'altra parte, ove non si sopprimesse l'ultimo comma dell'articolo 1, come richiesto in forma vincolante dalla 1ª Commissione, l'esame dovrebbe proseguire in sede referente.

Il sottosegretario Lombardi dichiara di rendersi conto della preoccupazione politica espressa dai presentatori dell'emendamento; osserva tuttavia che la stessa Regione siciliana ha sempre inteso legiferare soltanto finché durasse il vuoto normativo, in mancanza cioè della riforma esattoriale, e quindi non disconoscendo la competenza esclusiva della legge statale nella materia. Ma la legge statale di riforma delle esattorie sembra abbastanza prossima alla sua approvazione, ed è pertanto preferibile evitare le serie complicazioni che deriverebbero dalla temporanea applicazione della legge regionale. Per quanto attiene alla sostanza politica del problema, in relazione alle giuste istanze di moralizzazione, fa presente che la proroga delle gestioni esattoriali di cui al disegno di legge in esame non si applicherà, di fatto, a soggetti che sono usciti da tempo dal sistema esattoriale; inoltre le istanze moralizzatrici trovano riscontro nella integrazione all'articolato richiesta con il parere della 1ª Commissione, e per la quale il Governo ha già presentato un emendamento.

Il senatore Giura Longo dichiara che i proponenti insistono sull'emendamento e si passa alla votazione.

Sull'emendamento del relatore, soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 1, il senatore Pistolese, nel dichiarare voto favorevole, pur prendendo atto delle chiare dichiarazioni del senatore Vitale, precisa di

ritenere che il problema abbia un preminente aspetto costituzionale, essendo necessario ribadire la competenza legislativa statale nella materia, mentre la questione che è stata ricordata, troverà soluzione nell'ambito della riforma della riscossione.

L'emendamento soppressivo è quindi approvato.

L'emendamento dei senatori comunisti risulta pertanto precluso.

L'articolo 1 viene approvato nel suo insieme, con l'emendamento accolto.

Si passa all'esame dell'emendamento del Governo, presentato nella seduta di ieri, con il quale si ottempera alla condizione di cui alla seconda parte del parere della 1ª Commissione, disponendosi i casi e i presupposti nei quali non opererà la proroga della gestione esattoriale, in relazione alla legge 31 maggio 1965, n. 575, e le relative conseguenze.

L'emendamento è approvato come articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 1.

Vengono esaminati quindi i due emendamenti aggiuntivi presentati dai senatori comunisti nella seduta di ieri.

Il primo prevede un limite per l'aggio sui versamenti diretti, il secondo una limitazione alle integrazioni d'aggio previste, dal decreto presidenziale n. 602 del 1973, per le gestioni esattoriali in perdita.

Il senatore Giura Longo, avvertendo che si tratta delle modifiche già inutilmente proposte dai senatori comunisti in occasione della proroga delle gestioni esattoriali approvata nell'autunno scorso, fa presente come la pura e semplice proroga delle gestioni, che ancora una volta il Governo propone, dovrebbe almeno recare qualche correttivo ai lucri ingiustificati. In proposito fornisce alcune cifre dalle quali risulta che gli aggi pagati dallo Stato (in particolare quelli per i versamenti diretti che trovano poca giustificazione dato il tipo di prestazioni che vengono remunerate), è cresciuto costantemente in questi anni, ed anche per il 1985 il bilancio dello Stato prevede un aumento di tale onere, cosa particolarmente deplorabile nell'attuale congiuntura di rigore finanziario.

Circa il secondo emendamento, il senatore Giura Longo fa presente che non si in-

tendono sopprimere le integrazioni d'aggiobensì solo esigere che i grossi esattori, anche se riscontrano delle perdite nelle piccole esattorie locali, debbano darvi compensazione con i guadagni conseguiti nelle loro sedi di grandi dimensioni.

Il Presidente relatore, dopo aver ricordato anch'egli il dibattito sorto su tali problemi in occasione della precedente prorga, osserva che per parte sua egli assumerebbe un atteggiamento sostanzialmente più favorevole a tali proposte se il Governo non avesse assolto l'impegno di presentare in tempo utile il disegno di legge di riforma del sistema (un provvedimento che, del resto, sembra abbastanza vicino a divenire legge).

Il sottosegretario Lombardi condivide le posizioni espresse dal Presidente.

Si passa alla votazione dei due emendamenti.

Il senatore Pintus, nel dichiarare voto favorevole, deplora che non vi sia la possibilità di conoscere l'effettiva utilità del sistema di integrazione degli aggi, ed invita ad eliminare gli sperperi di danaro pubblico che, in fatto di aggi e di loro integrazioni, si accrescono di anno in anno.

I due emendamenti dei senatori comunisti vengono quindi respinti.

È approvato come articolo aggiuntivo l'emendamento del relatore diretto a confermare che l'ambito di applicazione della futura legge comprende l'intero territorio della Repubblica.

È approvato quindi l'articolo 2 del disegno di legge come trasmesso dalla Camera ed infine è approvato il disegno di legge nel suo complesso, con le modificazioni accolte. Dichiarano voto contrario i senatori comunisti e i senatori della Sinistra indipendente.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria » (923)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore Rubbi, sottolineando come il Gruppo democratico cristiano non abbia avuto tempo adeguato per esaminare la nuova formulazione della tabella B presentata dal Governo, chiede che tale esame venga momentaneamente accantonato, e che si passi a quegli articoli del provvedimento che riguardano il personale dell'Amministrazione finanziaria (articoli dal 18 al 28).

Sulla richiesta avanzata dal senatore Rubbi si apre un dibattito.

Il senatore Pollastrelli, dichiarandosi preliminarmente in disaccordo con la richiesta, sottolinea come essa evidenzi, ancora una volta, le incertezze e le divisioni della maggioranza in relazione al disegno di legge. Ritiene comunque opportuno che sulla richiesta stessa si esprimano gli altri Gruppi politici e lo stesso Governo.

Il senatore Pistolese si dichiara, a sua volta, preoccupato per la richiesta del senatore Rubbi in quanto, il continuo rinvio dell'esame dei nodi centrali del provvedimento, non permetterà certamente alla Commissione di rispettare i tempi assegnati; propone quindi di continuare l'esame dell'articolo 5 e della tabella B.

In maniera altrettanto critica sulla richiesta si esprimono poi i senatori Pintus e Bonazzi.

Rispondendo ad alcune osservazioni, il presidente Venanzetti fa presente come, già nella seduta di martedì mattina, avesse preannunciato la possibilità di anticipare l'esame di quegli articoli del provvedimento che si riferiscono al personale dell'Amministrazione finanziaria.

Il senatore Finocchiaro, prendendo la parola, rileva come sia necessaria, a questo punto, una considerazione di ordine politico in merito al ritardo nell'esame del disegno di legge: sta montando nel Paese, a suo parere, una spinta poujadista, mai avvertita prima d'ora; si assiste al consolidarsi di interessi corporativi che, opponendosi al perseguimento di interessi generali, non permette di realizzare un compiuto sistema di equità amministrativa. Da ciò l'esigenza che la maggioranza e la minoranza collaborino insieme nella riduzione dei tem-

pi di esame e di approvazione del disegno di legge.

La Commissione conviene infine di accantonare l'esame degli articoli da 5 a 17 e di passare, quindi, all'esame degli articoli dal 18 al 28.

In sede di esame dell'articolo 18, senza dibattito, viene approvato un emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo e dei quadri ivi indicati.

Si passa all'esame dell'articolo 19.

Il senatore Pavan illustra un emendamento modificativo del secondo comma, volto a dare una diversa composizione alla commissione paritetica ivi prevista, al fine di raccordare la politica del personale dell'Amministrazione finanziaria con quella, più generale, di tutto il comparto pubblico.

Favorevoli il relatore e il Ministro delle finanze, tale emendamento viene approvato.

Si passa alla votazione dell'articolo 19.

Il senatore Giura Longo, a nome del Gruppo comunista, si dichiara contrario all'articolo in quanto esso, prendendo passivamente atto dei ritardi con cui ha operato la legge n. 312 del 1980, in qualche modo supera tale legge dando soluzioni inadeguate e parziali a settori specifici della Pubblica amministrazione. Preferibile sarebbe, invece, che ci si ponesse nelle condizioni di far funzionare meglio i meccanismi previsti dalla citata legge.

Il senatore Pavan e il senatore Finocchiaro si dichiarano favorevoli. L'articolo viene quindi accolto dalla Commissione con la suddetta modifica.

Si passa all'esame dell'articolo 20.

Il senatore D'Onofrio illustra un emendamento al primo comma che sopprime le parole « con particolare riferimento alle funzioni di accertamento e di controllo ». Tale emendamento, spiega l'oratore, è strettamente legato ad un suo successivo emendamento, aggiuntivo di un ulteriore comma, dopo l'ultimo, il quale prevede che ai fini dell'applicazione delle disposizioni dell'articolo gli accertamenti induttivi siano presi in considerazione soltanto dopo la loro definizione.

Fa notare che i suoi emendamenti intendono evitare che la corresponsione dei com-

pensi ai funzionari dell'Amministrazione finanziaria sia, in qualche modo, legata alla quantità degli accertamenti operati, soprattutto quelli di carattere induttivo.

Il senatore Cavazzuti dà conto, a sua volta, di un emendamento al primo comma, con il quale si tende a dare impulso a tutta l'attività di accertamento e di controllo degli uffici, compresa quella della determinazione induttiva di cui all'articolo 11 del disegno di legge in esame.

Il relatore Nepi prega i proponenti di ritirare i rispettivi emendamenti.

Il ministro Visentini fa presente come, dopo l'introduzione della riforma tributaria del 1971, gli accertamenti degli uffici finanziari rappresentino essenzialmente un deterrente rispetto alle autodichiarazioni dei contribuenti; il problema degli accertamenti e oggi quello che essi vengono fatti in misura troppo esigua, nonché quello che essi vengono fatti in maniera non adeguata per sostenere il contenzioso davanti alle varie commissioni tributarie. Rassicura il senatore D'Onofrio che nell'articolo 20, così come nell'articolo 11, non c'è alcun intento persecutorio nei confronti dei contribuenti, essendo l'attività di controllo e di accertamento degli uffici il momento più qualificante dell'attività degli uffici stessi; in questo senso le funzioni di controllo e di accertamento da stimolare, di cui all'articolo 20, si riferiscono a tutta l'attività dell'Amministrazione finanziaria e non solo a quella conseguente agli articoli 4, 5 e 11 del provvedimento in esame.

Dopo tali precisazioni il senatore D'Onofrio ritira i suoi due emendamenti, mentre il senatore Cavazzuti ritira il proprio, accedendo alla richiesta del relatore Nepi.

Ad alcune richieste di precisazione in merito al primo comma dell'articolo 20, avanzate dai senatori Berlanda, Pintus e Bonazzi, risponde il Ministro delle finanze.

Il senatore Pavan, quindi illustra un emendamento modificativo del primo comma che viene poi ritirato dal proponente dopo un breve dibattito in cui intervengono lo stesso senatore Pavan, il senatore Finocchiaro ed il ministro Visentini.

Si passa alla votazione.

Il senatore Giura Longo si dichiara contrario a tale articolo in quanto la sua concreta applicazione potrebbe portare ad effetti non totalmente positivi.

Il senatore Tambroni Armaroli, dichiarandosi favorevole, sottolinea tuttavia la preoccupazione che, non essendo individuati specificamente i criteri di attribuzione dei compensi incentivanti ed i destinatari di essi, si potrà arrivare alla conclusione (negativa) di attribuire tali compensi anche ad impiegati non direttamente coinvolti nell'azione di accertamento e di controllo.

L'articolo 20 è poi approvato.

Successivamente viene approvato l'articolo 21, cui non sono stati presentati emendamenti.

Si passa all'esame dell'articolo 22.

Il senatore Pavan dà conto di un emendamento volto a premettere, prima delle parole « in deroga a quanto stabilito » le parole « in attesa della disciplina relativa alla mobilità del personale fra ruoli diversi delle singole amministrazioni e fra quelli di amministrazioni diverse dello Stato ».

Favorevole il relatore ed il rappresentante del Governo, tale emendamento, posto ai voti, viene accolto.

Viene poi approvato l'articolo 22, come sopra modificato.

È quindi accantonato un emendamento del Governo, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo da collocare dopo l'articolo 22, con il quale viene sostituito il primo comma dell'articolo 17 della legge 24 aprile 1980, n. 146.

Si passa all'esame dell'articolo 23.

Su richiesta del ministro Visentini, il senatore Finocchiaro ritira un emendamento al primo comma tendente ad attribuire all'Intendenza di finanza l'assistenza e la rappresentanza dell'Amministrazione finanziaria davanti alle commissioni tributarie.

Viene quindi approvato un emendamento al primo comma del senatore Pavan. (in una nuova formulazione suggerita dal Ministro delle finanze) tendente ad escludere alcuni tipi di aspettative tra quelle la cui competenza viene devoluta all'Intendenza di finanza.

Viene successivamente approvato un ulteriore emendamento del senatore Pavan, al

quarto comma, tendente ad aggiungere, dopo le parole, « il personale diurnista » le parole « ad eccezione di quello assunto ai sensi del penultimo comma dell'articolo 2 », mentre lo stesso senatore Pavan ritira un suo emendamento modificativo del quinto comma.

Viene infine approvato un emendamento governativo, sostitutivo dell'ultimo comma, che disciplina l'ammissione ai concorsi alle ex carriere di concetto (sesta qualifica) dell'Amministrazione finanziaria, in relazione al possesso dei titoli di studio necessari.

L'articolo 23 è quindi accolto con le suddette modifiche.

Il seguito dell'esame, poi, viene rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

106ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

indi del Vice Presidente

BERLANDA

Interviene il ministro delle finanze Visentini.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria » (923)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore Pavan illustra un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 23 (presentato insieme al senatore Orciari) con il quale, in deroga a quanto stabilito al terzo comma dell'articolo 4 della legge n. 165 del 1982, gli operai canneggiatori del Ministero delle finanze, risultati idonei allo speciale concorso previsto nel primo e secondo comma del citato articolo 4, sono assunti ed inquadrati nella qualifica iniziale propria della categoria prevista dalle norme in vi-

gore. L'oratore spiega che trattasi complessivamente di circa duecento unità di personale per il quale, differentemente da tutto il restante personale interessato dalla citata legge, erano stati fissati limiti numerici all'inquadramento; molti degli interessati hanno proposto ricorso ai tribunali amministrativi regionali, i quali hanno accolto il ricorso ordinando all'Amministrazione finanziaria di inquadrarli nelle qualifiche dovute. Si tratta, conclude il senatore Pavan, di un elementare atto di perequazione nei confronti degli interessati.

Il senatore Orciari, associandosi a quanto detto dal senatore Pavan, invita la Commissione ad approvare l'emendamento per superare una situazione di discriminazione venutasi a creare nei confronti del personale in questione.

Il senatore Giura Longo, a nome del Gruppo comunista, si dichiara favorevole all'accoglimento dell'emendamento.

Favorevoli il relatore Nepi e il ministro Visentini, l'emendamento, posto ai voti viene accolto.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 24.

Il senatore Pavan illustra tre emendamenti: il primo, modificativo del punto *b*) del primo comma, volto ad aggiungere il riferimento alla legge n. 138 del 16 maggio 1984, che ha ugualmente disposto in tema di giovani assunti con la legge (n. 285 del 1977) sulla disoccupazione giovanile e successivamente inquadrati nei Ministeri; il secondo, modificativo del punto *b*) del secondo comma, volto ad assumere la data di inquadramento nei ruoli invece di quella di immissione in servizio in ordine alla valutazione dell'anzianità del personale assunto con la legge sulla disoccupazione giovanile; il terzo, modificativo del terzo comma, secondo il quale le prestazioni assistenziali sono erogate in base a criteri e misure stabiliti dal regolamento del fondo di previdenza, che dovrà essere successivamente approvato, e non dal comitato provvisorio che svolgerà le sue funzioni fino alla data di entrata in vigore del suddetto regolamento.

Dopo un'osservazione del ministro Visentini, il quale fa presente che l'accoglimento del primo emendamento potrebbe comporta-

re il rischio di un'iscrizione di fondo di previdenza di personale teoricamente assumibile anche in altre amministrazioni, il senatore Pavan fa presente che la citata legge n. 138 aveva lo scopo di sistemare il personale assunto con la ricordata legge n. 285 non ancora inquadrato dalla legge precedente e, comunque, ritira l'emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Aula in seguito agli accertamenti del Ministro su detto personale.

In relazione al secondo emendamento presentato dal senatore Pavan il ministro Visentini fa presente che la valutazione dell'anzianità a partire dalla data d'inquadramento risulterebbe penalizzante per il personale interessato, in quanto l'inquadramento stesso viene disposto spesso con un certo ritardo. Dopo che alle considerazioni del Ministro si sono associati i senatori Giura Longo e Pintus, il senatore Pavan, ripercorse brevemente le vicende del personale assunto con la menzionata legge n. 285, fa presente che il suo emendamento intende evitare sperequazioni all'interno del suddetto personale assunto in diverse amministrazioni. Dichiarò comunque di ritirare l'emendamento.

Il ministro Visentini presenta quindi un subemendamento, aggiuntivo all'emendamento al terzo comma presentato dal senatore Pavan, secondo il quale le prestazioni assistenziali saranno erogate dal comitato provvisorio fino alla nomina degli organi statutari del fondo.

Dopo che il relatore Nepi ha espresso parere favorevole sul subemendamento e sul relativo emendamento, si passa alla votazione.

Posti separatamente ai voti, sono approvati il subemendamento illustrato dal ministro Visentini ed il relativo emendamento del senatore Pavan.

Viene quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 24 così modificato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 25.

Il senatore Pavan illustra un emendamento, aggiuntivo di un comma, volto a consentire ai comuni e ai consigli tributari comunali di acquisire dati utili dal catasto edilizio urbano.

Prende quindi la parola il senatore Giura Longo il quale, dopo aver sottolineato il

ruolo cruciale della questione del riordino del catasto, preannuncia la presentazione in Aula di una serie di emendamenti volti a migliorare in modo sostanziale un articolo che di per sè appare riduttivo, così come è riduttivo l'emendamento presentato dal senatore Pavan anche se viene incontro a giuste esigenze degli enti interessati.

Dopo che il relatore Nepi e il ministro Visentini si sono pronunciati in senso favorevole sull'emendamento, si passa alla votazione.

Metto ai voti, l'emendamento presentato dal senatore Pavan è approvato.

Successivamente è posto ai voti ed approvato l'articolo 25 nel testo modificato.

Si passa quindi all'articolo 26.

Il senatore Berlanda illustra due emendamenti modificativi del primo comma: il primo volto a rilasciare all'Amministrazione la facoltà di istituire un secondo ufficio IVA nella città di Brescia, in relazione all'intensa attività economica della provincia, ed il secondo (presentato dal senatore Foschi) ad istituire nuovi uffici IVA nelle città con capoluogo di provincia con popolazione residente superiore a 100.000 abitanti che non rientrino nel territorio delle provincie già indicate, chiarendo che esso è riferito soprattutto alla città di Rimini.

Il senatore Fiocchi chiede quindi al Ministro se la norma di cui al secondo comma deve intendersi come disposizione interpretativa volta a sanare situazioni pregresse.

Ha quindi la parola il senatore Giura Longo il quale sulla questione dell'istituzione dei nuovi uffici IVA riterrebbe opportuna la fissazione di criteri oggettivi tra i quali cita, ad esempio, il superamento di una determinata soglia nel numero dei contribuenti.

Il senatore D'Onofrio, prendendo spunto dalle norme di cui all'articolo 26, chiede al Ministro se non sia opportuno pensare ad un rafforzamento e ad una riorganizzazione più complessiva dell'Amministrazione finanziaria, anche con apposite norme di delega al Governo, che consentano nel triennio di superare quei problemi che hanno imposto l'adozione di provvedimenti di emergenza.

Il relatore Nepi, dopo essersi pronunciato in senso favorevole sull'istituzione di un secondo ufficio IVA a Brescia, esprime invece perplessità sul secondo emendamento in quanto la sua formulazione potrebbe aprire il varco a richieste frammentarie di potenziamento degli uffici e si associa alle considerazioni del senatore D'Onofrio nel ritenere opportuno una valutazione sulle possibili soluzioni per rafforzare e riorganizzare gli uffici finanziari esistenti.

Il ministro Visentini si associa alle considerazioni del relatore circa gli emendamenti presentati, facendo altresì presente che il secondo emendamento, così come formulato, renderebbe obbligatoria l'istituzione di nuovi uffici nelle città indicate. Dopo aver quindi rilevato la necessità di riflettere sui criteri indicati dal senatore Giura Longo, fa presente al senatore Fiocchi che il secondo comma contiene effettivamente una disposizione interpretativa volta a sanare situazioni pregresse. Si riserva quindi di replicare più avanti alle considerazioni svolte dal senatore D'Onofrio.

Dopo che il senatore Berlanda ha dichiarato di ritirare il secondo emendamento, si passa alla votazione.

Posto ai voti, è approvato il primo emendamento presentato dal senatore Berlanda.

Viene quindi posto ai voti ed approvato un altro emendamento modificativo del primo comma presentato dal ministro Visentini riguardante la dirigenza degli uffici IVA.

Conseguentemente viene posta ai voti ed accolta una proposta di coordinamento del quadro L precedentemente approvato.

È infine messo ai voti ed approvato l'articolo 26 nel testo modificato.

Si riprende quindi l'esame di emendamenti tendenti ad introdurre articoli aggiuntivi.

Dopo che il ministro Visentini ha dichiarato di ritirare l'emendamento precedentemente accantonato volto ad introdurre un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 22, il senatore Finocchiaro ne presenta un altro analogo tendente ad estendere anche al Ministero delle finanze taluni principi

generali in tema di sostituzione dei titolari degli uffici.

Con il parere favorevole del relatore e del Ministro, l'emendamento è approvato.

Si passa quindi all'articolo 27 che viene approvato senza discussione e senza modifiche.

Sono successivamente accantonati gli articoli 28 e 29.

Dopo un'osservazione del senatore Pistolesi il ministro Visentini, nel replicare alle osservazioni del senatore D'Onofrio, fa presente che a suo avviso non è maturo il tempo per una delega in ordine ad una riforma organica dell'Amministrazione finanziaria, in quanto occorrerebbe avere già chiaro il contenuto delle norme delegate e quindi la direzione verso la quale l'Amministrazione dovrebbe indirizzarsi per i prossimi anni. Rivela infatti come un'opera di ristrutturazione non possa intendersi soltanto nei termini di un modello giuridico astratto, ma anche con riguardo all'organizzazione degli uffici e alle procedure: al riguardo sono in sospenso provvedimenti importanti concernenti la riforma organica delle procedure di riscossione, nonché sono da valutare gli effetti della presente legge in relazione soprattutto alle nuove procedure di forfettizzazione.

In relazione ad una successiva osservazione del senatore D'Onofrio, il ministro Visentini fa comunque presente che, a suo avviso, nel triennio dovrebbe completarsi un'opera di ristrutturazione dell'Amministrazione.

Dopo che il presidente Venanzetti ha sottolineato l'importanza delle considerazioni del Ministro, anche in relazione alle richieste di iscrizione all'ordine del giorno della Commissione dei disegni di legge concernenti la riforma dell'Amministrazione finanziaria, si apre un dibattito sull'ulteriore corso del dibattito.

I senatori Cavazzuti e Pintus si dichiarano contrari ad una sospensione, richiamando altresì le dichiarazioni rese in Aula dal Presidente del gruppo democristiano in ordine alla volontà dei senatori democristiani di proseguire e concludere sollecitamente l'esame del provvedimento. Al riguardo il senatore Bonazzi eleva una formale protesta, in quanto a suo avviso non vi sarebbe ora

motivo per sospendere l'esame mentre una simile richiesta ha in realtà alla base ragioni politiche, ossia le divisioni all'interno della maggioranza.

Si passa quindi all'esame della tabella B nella nuova formulazione presentata (nelle precedenti sedute) dal Ministro delle finanze.

Il senatore Berlanda esprime preventivamente apprezzamento per le modifiche apportate dal Ministro alla tabella A al fine di far meglio corrispondere i coefficienti alle varie realtà economiche cui si riferiscono.

Dichiara di volersi soffermare, in particolare, sul coefficiente del punto 31 della nuova tabella (esercenti arti o professioni) rimasto inalterato (16 per cento) rispetto alla stesura della tabella originaria. Nel suggerire un possibile aumento di tale coefficiente, fa presente come il calcolo dei coefficienti stessi, per le varie categorie cui si riferiscono, dovrebbe tener conto delle variegate realtà economiche sottostanti e dei differenti livelli di reddito (in questa ottica si sofferma sul diverso peso fiscale, a parità di reddito, tra lavoratori dipendenti e liberi professionisti).

Il senatore Berlanda mette ancora in rilievo l'alto carico fiscale e parafiscale che grava sugli esercenti arti e professioni che sta portando la categoria ad assumere un atteggiamento di sfiducia e di malcontento verso le pubbliche istituzioni. Chiede, infine, al Ministro delle finanze quale soluzione intenda dare al problema della detraibilità degli interessi passivi, evidenziato anche dal senatore Cavazzuti con un suo emendamento successivamente ritirato.

Il Ministro delle finanze, rispondendo al senatore Berlanda, dichiara di condividere in parte le sue obiezioni circa la pesante situazione in cui versano i liberi professionisti, la cui funzione sociale, culturale ed economica non disconosce; deve tuttavia far presente che i dati elaborati dall'anagrafe tributaria, per quanto imperfetti trattandosi di medie, denunciano una chiara tendenza di tali categorie ad occultare materia imponibile. È da considerare, semmai, che la pesante situazione della categoria derivi più da un notevole prelievo parafiscale (ad esem-

pio la contribuzione a favore del Servizio sanitario nazionale) che da un prelievo fiscale soffocante. Si dichiara, comunque, disponibile a studiare eventuali modifiche al coefficiente nel caso emerga una situazione che legittimi tale modifica: ricorda, comunque, le molte voci di deduzione di costi già previste nell'articolo 5.

Dopo aver proposto alcune modifiche formali alla tabella B (punti 4 e 13), passa a trattare del problema della deduzione dai ricavi lordi degli interessi passivi (per contrastare il fenomeno della deduzione di interessi non realmente legati a processi di investimento) affermando che si potrebbe prevedere, per esempio, qualora la Commissione convenisse, di togliere la deduzione nell'ambito dell'articolo 5, bilanciando questa operazione con l'aumento, in una misura da stabilire, dei coefficienti della tabella B. Il Ministro conclude affermando che le tabelle stesse sono state desunte dall'esame di contribuenti che non occultano ricavi, per cui essenziale rimane una norma, come quella dell'articolo 11, che permetta all'Amministrazione finanziaria di controllare il volume dei ricavi stessi e di rettificarne, eventualmente, l'entità.

Il senatore Pistolese, in relazione agli oneri contributivi assai pesanti che gravano sulle categorie dei professionisti (oneri riconosciuti ora dal Ministro stesso), fa presente che l'esasperazione di tali categorie non può essere ignorata neppure nella presente sede di esame di disposizioni fiscali a loro carico. Il Gruppo del MSI-DN è e sarà sempre più attento alle esigenze delle categorie; d'altra parte il presente provvedimento fiscale preoccupa tutte le parti politiche, come è dimostrato dalla grande difficoltà che incontra l'esame del disegno di legge. I partiti si domandano, infatti, chi farà le spese di questa legge alle prossime elezioni amministrative.

Il senatore Pistolese deve inoltre confermare nuovamente le serie critiche fatte alla mancata differenziazione dell'artigianato rispetto all'industria, e conclude tornando a ribadire che vi sarà una netta opposizione del suo Gruppo nell'esame in Assemblea.

Il senatore Fiocchi, riferendosi alla categoria degli intermediari senza deposito e commissionari, fa presente che dagli elementi dettagliati forniti dagli interessati risulterebbe che la percentuale del 16 per cento è troppo esigua: il senatore Fiocchi sollecita un chiarimento da parte del Ministro nell'intesa che, come dal Ministro stesso sottolineato, i coefficienti devono tener conto dei ricavi reali, senza cioè avere carattere punitivo.

Il senatore D'Onofrio pone in risalto la necessità sia di differenziare l'artigianato dall'industria, sia di tenere in considerazione le particolari esigenze e degli esercizi alberghieri con prevalente trattamento di pensione completa (che rappresentano gran parte della nostra industria turistica), e dei panificatori (che vengono a trovarsi in una situazione di incertezza potendo essere soggetti a due diversi regimi IVA, dato che come produttori di pane sono artigiani mentre in quanto lo vendono rientrano fra i commercianti), e degli agenti e rappresentanti di commercio e, infine, del commercio ambulante. Il senatore D'Onofrio infine concorda pienamente con le considerazioni del collega Berlanda per quanto concerne le libere professioni.

Il senatore Orciari, dopo aver chiesto al Ministro di confermare o meno se l'attività corrispondente al codice IVA 3610 (meccanici, elettricisti eccetera) rientri nel punto 1 delle tabelle A e B, rileva l'opportunità di alcune modifiche alla tabella B: in particolare, di un aumento del coefficiente riguardante gli agenti di commercio, di quello per gli alberghi con e senza ristorante; di quello degli autotrasportatori (riguardo a quest'ultima categoria chiede che alla dizione « autotrasporto di cose per conto terzi » venga aggiunto « e di persone »). Il senatore Orciari esprime infine perplessità per la mancata separazione dell'industria dall'artigianato, manifestando l'impegno di approfondire in Assemblea il problema degli artigiani.

Il senatore Pollastrelli, soffermandosi sulla proposta modificativa della tabella B, dal suo Gruppo a suo tempo presentata, chiarisce i criteri seguiti in tale proposta per determinare i relativi coefficienti: si è te-

nuto presente che coefficienti tali da indurre al passaggio al regime di contabilità ordinaria (anche per sottrarsi all'accertamento induttivo di cui all'articolo 11) vanificherebbero lo scopo del disegno di legge, in quanto farebbero perdere gran parte del maggior gettito sperato.

Riferendosi poi al problema dell'autotrasporto, il senatore Pollastrelli ribadisce che è assai deprecabile il mantenimento (anche nella nuova proposta del Governo) di un coefficiente unico per l'intera categoria. Sottolinea infine l'opportunità di aggiungere in tale voce i lubrificanti, i combustibili per la pesca e qualche altro prodotto, evitando per queste merci di ricadere nella voce residuale. Conclude dichiarando che i senatori comunisti non condividono la nuova proposta del Governo, pur riconoscendo che con essa è stato fatto uno sforzo per adeguarsi maggiormente alla realtà economica, tenendo conto dei contributi emersi nel dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente rammenta che il programma dei lavori della Commissione, come stabilito nella seduta del 6 novembre, comprende, oltre alle due sedute di domani, anti-meridiana e pomeridiana, e a quella di sabato mattina, anche due sedute nella giornata di lunedì.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 9 novembre, alle ore 10 e alle ore 15,30, e sabato 10 novembre alle ore 9,30, in sede referente, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 923.

La seduta termina alle ore 20.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1984

96ª Seduta

Presidenza del Presidente

VALITUTTI

*Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 12,30.***IN SEDE REFERENTE****« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52)**, d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri**« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (216)**, d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri**« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (398)**, d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri**« Nuovo ordinamento dell'istruzione secondaria superiore » (756)**, d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame rinviato ieri.

Si apre la discussione sulla seconda parte dell'emendamento proposto dal Governo, modificativo del quarto comma dell'articolo 24, che mira a sostituire, al parere della istituenda Commissione bicamerale nell'ambito della procedura per la emanazione dei decreti delegati, il parere delle Commissioni permanenti competenti per materia della Camera e del Senato.

Dopo che il presidente Valitutti si è detto favorevole all'emendamento, che si adegua ai più recenti orientamenti di politica istituzionale, ha la parola il senatore Valenza che ribadisce la netta contrarietà del suo Gruppo politico all'emendamento

proposto dal Governo, rilevando che la proposta contenuta nel testo base sembra essere maggiormente rispondente alla necessità di trovare un giusto equilibrio dei ruoli istituzionali del Governo e del Parlamento, garantendo una proficua dialettica su materie così importanti tra maggioranza ed opposizione. La Commissione bicamerale — prevista nel testo base — non ha carattere permanente, e quindi costituisce un organo agile ed adeguato, idoneo a consentire la necessaria vigilanza sul processo di attuazione di una riforma così complessa.

Il senatore Spitella, dopo aver rilevato che c'è da augurarsi che il dibattito sul tema in questione non susciti toni che invece vanno riservati solo a contrapposizioni ben più gravemente fondate, rileva che anche se nel passato vi sono stati numerosi esempi di Commissioni bicamerali, è però diverso l'orientamento che sembra prevalere in quest'ultimo periodo. Fa poi presente che, per tutto il periodo di tempo che dovrà essere dedicato all'esame dei decreti delegati, si esproprierebbero le Commissioni permanenti di una loro competenza fondamentale.

Il senatore Biglia, dettosi contrario ad una differenza di funzioni tra i due rami del Parlamento, propendendo invece per una differenziazione della attività legislativa a seconda che si tratti di normativa conferente all'ordinamento generale oppure alla organizzazione dell'Amministrazione, si dice favorevole — in attesa delle riforme istituzionali — a che si prosegua sulla strada della istituzione di Commissioni bicamerali, utili al fine di eliminare una *navette* tra i due rami del Parlamento o ritardi in questa delicata e complessa azione di controllo politico sulla attuazione della riforma.

Il senatore Ulianich, intervenendo a sua volta, fa presente che le ipotesi all'esame vanno valutate alla stregua dell'opportunità e non rispetto a quella della legittimità co-

stituzionale; a suo avviso, la proposta della Commissione bicamerale, peraltro contenuta nel disegno di legge n. 52 presentato dai senatori democristiani, consentirebbe una procedura più celere ed eviterebbe possibili contrasti di opinione tra i due rami del Parlamento.

Il senatore Vella si dice quindi favorevole al mantenimento del testo base, in considerazione delle esigenze di celerità e di omogeneità di indicazioni che dovrebbero caratterizzare il controllo parlamentare sui decreti delegati.

Il senatore Scoppola, invece, si dice favorevole all'emendamento, ricordando il tenore delle modifiche che aveva proposto in precedenza sul medesimo articolo.

Si passa alla votazione.

La seconda parte dell'emendamento del Governo al quarto comma dell'articolo 24 è approvato dalla Commissione, che approva poi il quarto comma dell'articolo 24 e questo nel suo complesso, come precedentemente emendato.

Dopo che il Presidente ha dichiarato concluso l'articolo 25, si passa all'esame dell'articolo 26.

Si apre un dibattito sulla necessità di coordinare il primo comma in relazione all'istituzione dei corsi di studio di ciclo breve, cui partecipano con ripetuti interventi il relatore Mezzapesa, il ministro Falcucci e la senatrice Nespolo.

Il primo comma, riformulato in relazione alle esigenze di coordinamento, viene poi approvato con il voto contrario dei senatori comunisti.

La senatrice Nespolo illustra quindi un emendamento con il quale si stabilisce che il Ministro della pubblica istruzione può avvalersi di una commissione di esperti, nominati secondo criteri di pluralismo culturale e di competenze disciplinari o professionali, per la predisposizione dei programmi di insegnamento. Fa presente che si tratta di consentire il maggior coinvolgimento possibile del mondo della cultura e della scuola nel processo di attuazione della riforma, rilevando che si tratta di una proposta che si muove sulla stessa linea rappresentata dagli orientamenti presenti nel

testo base dell'articolo 24 che è stato purtroppo emendato.

Sull'emendamento si apre una discussione cui partecipano il presidente Valitutti (che dichiara la sua netta contrarietà sostenendo che si tratta di uno strumento che apre un ulteriore varco a favore della lottizzazione partitica), i senatori Kessler (che dichiara che si asterrà per le stesse considerazioni svolte dal presidente Valitutti, rammentando che un Ministro dovrebbe essere almeno libero di scegliersi i collaboratori nell'esercizio delle sue funzioni) e Berlinguer (che sottolinea come le intenzioni siano del tutto lontane dall'immaginare le conseguenze previste dal presidente Valitutti), il relatore Mezzapesa (che ritiene di poter accogliere l'emendamento, anche se sostanzialmente superfluo), il ministro Falcucci (che dichiara di essere favorevole all'emendamento anche perchè avrebbe comunque proceduto alla istituzione di un tale comitato, garantendo che non si darà luogo ad alcuna forma di lottizzazione partitica, consentendosi unicamente il pluralismo culturale), i senatori Vella (che si dice favorevole pur ritenendo che la formulazione potrebbe essere ambigua), Scoppola (che si dice favorevole, rilevando che si dovrà trattare di un organo tale da consentire il pluralismo culturale e non certo una lottizzazione partitica, ed essendo comunque chiaro che si prevede la facoltà di avvalersi e non l'obbligo di costituire una commissione e che non vi è alcun rapporto tra le questioni relative al procedimento di attuazione della delega e la costituzione del predetto comitato), Campus (che si asterrà condividendo le valutazioni espresse dal presidente Valitutti, dal senatore Kessler nonché l'opinione, circa il carattere pleonastico di una tale previsione, espressa dal Ministro), Del Noce e Biglia (contrari, quest'ultimo motivando la propria posizione col far presente che la proposta sembra un contentino concesso ai senatori comunisti dopo aver eliminato la Commissione bicamerale).

L'emendamento della senatrice Nespolo, da aggiungere alla fine del primo comma, viene approvato dalla Commissione che poi accoglie l'articolo 26, come precedentemente

modificato; su di esso annunciano la propria astensione i senatori di parte comunista e il senatore Ulianich.

Si passa alla fase finale della procedura, sul conferimento del mandato a riferire.

Il presidente Valitutti, riferendosi alla conclusione della discussione, fa presente che non è sua intenzione presentare una relazione di minoranza all'Assemblea sebbene la sua valutazione sul testo accolto dalla Commissione sia negativa. Precisa inoltre che manterrà tale posizione anche in sede di discussione in Assemblea, per ragioni di coscienza, anche se la posizione ufficiale del suo Gruppo politico potrà essere forse in via di mera ipotesi differente. Rammentato il fattivo contributo che, in buona fede, ritiene di aver recato nel corso dell'esame del provvedimento, motiva la sua posizione rilevando che l'unitarietà formale ed istituzionale della scuola secondaria superiore, così come viene prospettata, cela invece una profonda differenziazione sul piano culturale, determinata dalla suddivisione tra materie dell'area comune e materie di indirizzo. Fa infine presente che processi di riforma di così ampio rilievo dovrebbero raccogliere il massimo possibile del consenso e che l'approvazione della legge costituisce solo la prima tappa della attuazione della riforma: ricorda infine che molti settori culturali sono contrari all'impostazione finora seguita e, di certo, concorreranno anche in futuro a far prevalere il loro orientamento.

Dopo che il senatore Boggio ha ringraziato il Presidente per il contributo di civiltà e di amicizia che ha sempre dimostrato, il senatore Ulianich ritiene che si dovrebbe dare la massima diffusione possibile del testo accolto dalla Commissione al fine di poter conoscere, in tempo per l'esame dell'Assemblea, le opinioni del mondo culturale e della scuola, rilevando come sarebbe stato maggiormente produttivo se la Commissione stessa si fosse confrontata per tempo con le esperienze straniere in campo di istruzione secondaria.

Hanno quindi la parola il ministro Falcucci, che ringrazia il Presidente e la Commissione tutta per il clima di collaborazione con cui si è svolta la discussione, ed il senatore Biglia che dichiara di condividere le opinioni espresse dal senatore Ulianich e quelle del presidente Valitutti, che peraltro coincidono con l'impostazione della relazione al disegno di legge n. 398.

Su proposta del presidente Valitutti, infine, la Commissione conferisce al senatore Mezzapesa l'incarico di riferire, favorevolmente, all'Assemblea sul testo accolto, in cui si intendono unificati i quattro disegni di legge in titolo.

Dichiarano di astenersi i senatori di parte comunista; annunziano la presentazione di relazioni di minoranza i senatori Berlinguer, Ulianich e Biglia.

La seduta termina alle ore 14.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1984

96^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini.

La seduta inizia alle ore 9,30.

SULLA VISITA COMPIUTA DA UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE PRESSO LA COSTRUENDA CENTRALE ELETTRONUCLEARE DI MONTALTO DI CASTRO

Il presidente Rebecchini riferisce sul sopralluogo effettuato a Montalto di Castro lo scorso 22 ottobre da una delegazione della Commissione.

Nel corso della visita, egli rileva, sono stati esaminati i temi inerenti l'organizzazione del lavoro, i problemi della sicurezza, i programmi realizzativi e la partecipazione delle forze produttive locali alla costruzione dell'impianto.

L'Enel ha innovato profondamente la tradizionale organizzazione del lavoro predisponendo, nella sua qualità di committente e progettista industriale dell'opera, un ampio decentramento delle lavorazioni, adeguate infrastrutture logistiche e servizi per la manodopera, specifiche prescrizioni contrattuali a tutela della sicurezza e un sistema articolato di prefabbricati civili e componenti meccanici. Nel quadro degli investimenti, inoltre, l'Ente ha assicurato, fino a oggi, lavori all'imprenditoria locale per circa 150 miliardi di lire e circa il 57 per cento delle ore lavorate alla manodopera del luogo.

Dopo aver sottolineato il costante controllo dell'ENEA per ciò che concerne i

problemi della sicurezza dell'impianto nel corso della sua realizzazione, il presidente Rebecchini ricorda che la valutazione dell'Enel sui tempi di completamento dei lavori sia fortemente influenzata dalle sospensioni intervenute nella fase iniziale: pertanto il caricamento del combustibile è previsto per la primavera del 1989 e l'entrata in esercizio dell'impianto tra la fine del 1989 e l'inizio del 1990. Il presidente Rebecchini, infine, segnala che, a conclusione dell'incontro, la delegazione si è soffermata sugli effetti previsti dall'applicazione della legge n. 8 del 1983 e, preso atto delle notizie fornite dai dirigenti dell'Enel, ha confermato l'interesse della Commissione per il completamento dell'impianto in condizioni di efficienza, economicità e assoluta sicurezza, avvertendo l'opportunità di ulteriori informazioni e approfondimenti, eventualmente effettuando anche un nuovo sopralluogo nel prosieguo dei lavori.

Il senatore Urbani manifesta le riserve del Gruppo comunista circa i tempi di realizzazione dell'impianto e la incongrua valutazione fornita dai dirigenti dell'Enel sugli obiettivi della legge n. 8 del 1983: questa infatti è volta alla riqualificazione ecologica del territorio e solo indirettamente si riferisce agli aspetti di natura occupazionale. Esprime apprezzamento per l'iniziativa a suo tempo assunta dal presidente Rebecchini e si associa alle sue valutazioni circa l'opportunità di ulteriori approfondimenti.

IN SEDE DELIBERANTE

« Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare Cirene » (664)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione interrotta il 17 ottobre.

Il senatore Urbani, a nome del Gruppo comunista, illustra il seguente ordine del giorno:

« La 10^a Commissione permanente del Senato,

esaminata la relazione inviata dal Ministro dell'industria sullo stato di attuazione del « Cirene »;

rilevato il carattere troppo sommario e scarsamente penetrante del documento, che non appare il richiesto atto ufficiale con cui il Governo — sulla base delle relazioni trasmesse dagli enti — assume la diretta responsabilità in ordine alla conclusione del progetto « Cirene » (documento che del resto non è stato ancora sottoposto al parere del Comitato tecnico consultivo per l'energia),

sottolinea che in ogni caso anche da detto documento risulta che:

1) esiste un notevole ritardo nella esecuzione del progetto « Cirene » e non appaiono motivate le ragioni che hanno impedito il recupero di tale ritardo;

2) non appare chiaramente definito neppure un nuovo termine cronologico, per il completamento meccanico dell'impianto: ambigua infatti è la previsione di un « adeguato avanzamento dei montaggi più significativi » entro l'aprile del 1985, data che la delibera CIPE indica come termine tassativo per il « completamento meccanico dell'impianto »; vago e non impegnativo il « ritardo di alcuni mesi » previsto per il completamento di tutte le attività relative all'isola nucleare, al di fuori del solo collaudo del circuito termovettore primario;

3) non sono stati rispettati i limiti di spesa tassativamente fissati nella delibera del CIPE, non è stata praticata la forfettizzazione del prezzo per la parte a finire del progetto, che avrebbe dovuto essere attuata fin dal 1982, e non sono state precisate, se non genericamente, le ragioni che hanno impedito di attuare queste azioni;

4) tali constatazioni contraddicono il carattere di vincolo rigoroso relativamente ai tempi e alla spesa che il CIPE ha inteso dare alle prescrizioni della citata delibera e quindi non fugano le preoccupazioni circa l'inadempienza nei tempi e nei modi del completamento globale dell'impianto;

rilevato inoltre che non risulta dagli atti che siano state rispettate le indicazioni della « Commissione Savona », fatte proprie dalla delibera del CIPE, circa la definizione (sulla base di un accordo ENEA-ENEL) delle modalità e dei tempi dei programmi di esercizio dell'impianto;

che, di conseguenza, non appare definito il contenuto dell'attività di sperimentazione e addestramento del personale, obiettivo che giustifica la ultimazione e l'esercizio dell'impianto « Cirene » e lo qualifica come strumento di raccordo di un sistema nucleare Italia in grado di realizzare il programma nucleare del PEN,

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative necessarie a superare le inadempienze e i ritardi sopra citati, per assicurare in termini cronologici tassativi la messa in esercizio dell'impianto « Cirene », sulla base di precisi obiettivi di qualificazione del programma nucleare nazionale;

ad informare il Parlamento, in occasione dell'esame preliminare del nuovo programma quinquennale dell'ENEA, congiuntamente allo stato di attuazione del progetto PEC. ».

(0/664/2/10) URBANI, MARGHERI, BAIARDI, CONSOLI, FELICETTI, PETRARA, POLLIDORO, VOLPONI

Ha la parola il senatore Signorino il quale, rilevata la sostanziale ripetitività dei documenti presentati dal ministro Altissimo, lamenta il fatto che da parte del Governo non sia stato offerto alcun elemento suscettibile di positiva valutazione nel corso della discussione: quanto all'ordine del giorno del Gruppo comunista, pur apprezzandone le

premesse che lo ispirano, ritiene che esso finisca per introdurre ulteriori elementi di confusione.

Il senatore Margheri, quindi, richiama l'importanza del provvedimento e l'urgenza della sua approvazione, soffermandosi però sui limiti della documentazione fornita dal Ministro dell'industria, che non sembrano idonei a colmare le lacune denunciate nelle precedenti sedute: ciò rende ancora più difficile il controllo degli obiettivi individuati dal provvedimento e, più in generale, la funzione di controllo dell'istituto parlamentare.

Dopo che il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario all'ordine del giorno illustrato dal senatore Urbani, esso, chiusa la discussione generale, è posto in votazione e non risulta accolto.

Viene quindi dichiarato assorbito l'ordine del giorno n. 1, dei senatori Urbani ed altri, presentato il 17 ottobre, e si passa alla discussione degli emendamenti presentati all'articolo unico del provvedimento, iniziando da quello del senatore Urbani. Per dichiarazione di voto ha la parola il proponente, a giudizio del quale l'indirizzo del Governo è in contrasto con le valutazioni della « Commissione Savona » e del CIPE: le relazioni degli enti interessati e del Governo, peraltro, evidenziano ancor più i limiti del provvedimento, che appare limitato al solo scopo di unificare la direzione e la gestione della nuova società per azioni. Sottolinea, infine, la gravità dell'atteggiamento del Governo al riguardo mentre giudica positivamente taluni elementi presenti nell'emendamento del senatore Aliverti.

Dopo che il relatore e il rappresentante del Governo si sono dichiarati contrari all'emendamento del senatore Urbani, esso viene posto in votazione e non risulta accolto.

Si passa quindi all'emendamento sostitutivo dell'articolo unico presentato dal senatore Aliverti.

Il presidente Rebecchini avverte che, qualora esso risulti approvato, non sarebbe preclusa la votazione del successivo emendamento a firma dello stesso senatore Aliver-

ti. Dopo che il senatore Margheri ha motivato l'astensione del gruppo comunista, l'emendamento è posto ai voti e risulta accolto.

Il presidente Rebecchini, poi, pone in votazione l'emendamento del senatore Aliverti tendente a inserire, dopo il precedente, un articolo aggiuntivo nel quale si prevede che l'Enel rientri tra i soggetti indicati al primo comma dell'articolo 10 della legge n. 308 del 1982.

Per dichiarazione di voto interviene il senatore Signorino il quale contesta l'opportunità della modifica in quanto tutta legge n. 308 (e in particolare gli articoli 10 e 16) non consente di considerare l'Enel tra i beneficiari delle provvidenze ivi considerate, atteso anche il tenore del decreto del Ministro dell'industria 24 luglio 1982. L'approvazione di tale emendamento, peraltro, potrebbe configurarsi come una indebita ingerenza nei confronti dell'altro ramo del Parlamento ove è in corso l'esame delle modifiche alla menzionata legge.

Dopo che il senatore Leopizzi ha illustrato il voto favorevole del Gruppo repubblicano e il senatore Urbani ha manifestato l'astensione del Gruppo comunista (in considerazione del fatto che l'Enel avrebbe potuto finanziare in modo autonomo il programma di teleriscaldamento), il rappresentante del Governo dichiara di rimettersi alla Commissione.

L'emendamento, posto in votazione, è quindi accolto.

Viene successivamente approvato, in sede di coordinamento del testo, il nuovo titolo del disegno di legge che risulta così modificato: « Disposizioni in materia di produzione dell'energia ».

Si passa alla votazione finale.

Il senatore Signorino fa rilevare che, conformemente alle decisioni del Gruppo radicale, non parteciperà alla votazione

Il senatore Signorino, quindi, fa rilevare che, conformemente alle decisioni del Gruppo radicale, non parteciperà alla votazione del disegno di legge mentre il senatore Margheri preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista.

Il provvedimento nel suo complesso è posto quindi in votazione e approvato con le modifiche accolte.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

**Nomina di due Vice Presidenti dell'Ente autonomo
« Fiera internazionale di Milano »**

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

Il presidente Rebecchini riferisce sulle proposte di nomina, trasmesse dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ingegner Giuseppe Pellicanò e del dottor Piero Piccardi a vice Presidenti dell'Ente autonomo « Fiera internazionale di Milano »,

pronunciandosi in senso favorevole a tali proposte.

Il senatore Margheri motiva l'astensione del Gruppo comunista.

Seguono le votazioni, a scrutinio segreto, alle quali prendono parte i senatori Aliverti, Baiardi, Felicetti, Foschi, Greco, Leopizzi, Margheri, Martini (in sostituzione del senatore Viola), Pacini, Petrara, Petrilli, Pollidoro, Rebecchini, Riggio (in sostituzione del senatore Vettori), Sclavi, Urbani e Volponi.

Entrambe le proposte di parere favorevole risultano approvate con dieci voti favorevoli e sette astenuti.

La seduta termina alle ore 11.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1984

57^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

indi del Vice Presidente

CENGARLE

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Walter Olivieri, il professor Franco Isidoro Mariani, il dottor Bruno Nobile, il dottor Massimo Pagani e l'avvocato Arturo Parisi, in rappresentanza della Confindustria.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (342)

(Parere alla 1^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il presidente Giugni, estensore del parere, ricorda come nella passata legislatura il governo Spadolini abbia presentato un disegno di legge per la riforma del CNEL, che riprendeva in gran parte una proposta di autoriforma avanzata dal CNEL stesso: in questo progetto erano previsti — tra l'altro — l'aumento dei membri da 80 a 120 e l'introduzione di un parere obbligatorio su disegni di legge presentati dal Governo.

Il disegno di legge in titolo si differenzia abbastanza nettamente da quello della passata legislatura ed è volto a caratterizzare il CNEL come luogo di rappresentanza degli interessi sociali piuttosto che come organismo di consulenza tecnica. Viene proposta la possibilità del mandato imperativo e di revoca del mandato medesimo qualora il consigliere non rappresenti più l'organizzazione dalla quale è stato designato. Coerentemente

viene proposta poi anche l'abolizione del voto finale sulle pronunce, sostituito dalla registrazione delle differenti posizioni emerse. Particolare rilievo viene dato poi ad una commissione permanente della informazione, incaricata di raccogliere dati sulle retribuzioni e le condizioni di lavoro.

Il disegno di legge prevede inoltre la riduzione del numero degli esperti e l'abolizione del divieto della pubblicità delle sedute.

Su proposta del presidente Giugni, la Commissione decide infine la costituzione di un comitato ristretto composto dai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DURATA DELLA PRESTAZIONE LAVORATIVA (Seguito):
AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA
CONFINDUSTRIA**

Si riprende l'indagine, sospesa nella seduta pomeridiana del 17 ottobre.

Dopo una breve introduzione del presidente Giugni, che illustra le finalità dell'indagine e ringrazia gli intervenuti per la loro partecipazione, ha la parola il dottor Olivieri, il quale pone in rilievo come, alla luce dell'esperienza, forme generalizzate di riduzione dell'orario di lavoro non siano nè utili nè effettivamente praticabili, a causa sia dei vincoli posti dal mercato internazionale sia delle difficoltà organizzative che le aziende dovrebbero affrontare. Anche la ipotesi di compensare la riduzione dell'orario di lavoro con una diminuzione del salario appare scarsamente realistica, per le difficoltà frapposte dai lavoratori. Certamente, nel lungo periodo, il progresso tecnologico porterà ad un aumento del tempo libero, ma i gravi problemi attuali debbono essere affrontati in un'ottica diversa, nella consapevolezza della inevitabile gradualità

dell'evoluzione tecnologica, che ha posto in crisi i meccanismi dell'economia di mercato molto meno di quanto non abbiano fatto il disordine monetario e i turbamenti del commercio internazionale negli anni settanta. Attualmente la riduzione dell'orario di lavoro, se di ridotte dimensioni, non produce maggiore occupazione, mentre se attuata in dimensioni massicce rischia di scardinare l'organizzazione delle aziende. Una drastica riduzione dell'orario di lavoro porterebbe a difficoltà nel reperimento di nuovo personale qualificato e probabilmente avrebbe come effetto un rilancio dell'economia sommersa, la quale d'altra parte va espandendosi anche in altri Paesi nè può essere considerata solo il fenomeno difensivo di un'economia malata.

Il dottor Olivieri prosegue rilevando come un aumento dell'occupazione possa essere indotto da una più adeguata formazione professionale e — in genere — favorendo in tutti i modi l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Tiene a ricordare, a tale proposito, che i contratti di lavoro a termine con finalità formative, previsti dalla legge n. 79 del 1983, hanno dato brillanti risultati, nonostante la crisi generale dell'economia, mentre nell'anno successivo, che pure ha segnato l'inizio di una ripresa economica, i cosiddetti contratti di formazione-lavoro hanno dato risultati poco lusinghieri, perchè fortemente caratterizzati in senso burocratico e vincolistico.

Occorre certamente superare lo schema rigido di un contratto di lavoro che sia sempre a tempo pieno e a durata indeterminata, restituendo flessibilità all'organizzazione produttiva ed anche soddisfacendo nuove esigenze dei lavoratori, in particolare dei giovani. Si può anche utilmente sfruttare il vecchio istituto dell'apprendistato, che oggi in Italia è stato in effetti pressochè bandito dalle aziende, a causa di una errata politica sindacale: si pensi che nella Repubblica federale di Germania l'apprendistato dura circa quattro o cinque anni con un salario eguale pressappoco alla metà di quello del lavoratore anziano, mentre in Italia, per effetto della contrattazione collettiva, la retribuzione dell'apprendista è infe-

riore solo di poco a quella dell'operaio qualificato.

Le nuove proposte sul cosiddetto « salario d'ingresso » costituiscono in sostanza l'ammissione che è necessario un mutato atteggiamento nei confronti dell'ingresso dei giovani nelle aziende. La *jobcreation* — della quale oggi molto si parla, prendendo a modelli nazionali occidentali in cui però la pubblica amministrazione funziona molto meglio — può dare in taluni casi risultati utili, ma certo non costituisce una soluzione globale e definitiva del problema dell'occupazione, in particolar modo di quella giovanile. La incentivazione mediante pubblici finanziamenti di cooperative di giovani nel Mezzogiorno può certo soddisfare un bisogno di servizi sociali degli enti locali, ma rischia di portare alla espulsione dal mercato di aziende già esistenti e di determinare un nuovo massiccio ingresso di giovani nella Pubblica amministrazione, per via extra concorsuale, sulla falsariga di quanto già avvenuto con la legge n. 285 del 1977.

È lecito domandarsi se le somme per il finanziamento delle cooperative di giovani non potrebbero essere più opportunamente utilizzate per lavori pubblici, nell'edilizia e in altri settori.

Per quanto riguarda l'elevazione dell'età pensionabile — prosegue il dottor Olivieri — essa è stata prospettata dalla Confindustria per un futuro non immediato, come obiettivo da raggiungere con modalità che tengano conto dell'andamento economico e demografico; esprime poi a titolo personale l'opinione che tale elevazione non contraddica operazioni settoriali di pre-pensionamento, che possono in determinate occasioni agevolare il ricambio generazionale, alleggerendo il mercato del lavoro.

Seguono domande agli ospiti da parte dei senatori.

Il senatore Antoniazzi, dichiarato di non ravvisare nell'intervento del dottor Olivieri una strategia globale degli imprenditori italiani per risolvere il problema della disoccupazione, chiede delucidazioni sulla posizione della Confindustria in merito al lavoro a tempo parziale e su riduzioni di orario che possono essere attuate da singole aziende

con particolari condizioni tecnologiche. Rilevato poi che, a suo parere, esiste una evidente contraddizione tra pre-pensionamenti da una parte ed elevazione dell'età pensionabile dall'altra, chiede se le nuove assunzioni del 1983 con contratti di lavoro a fini formativi siano state solo sostitutive o aggiuntive rispetto alle assunzioni di altro tipo.

Il senatore Bombardieri chiede se una nuova ripartizione dei tempi di lavoro non permetta anche una maggiore utilizzazione degli impianti e se una riduzione del salario degli apprendisti potrebbe, secondo gli industriali, portare ad un immediato aumento dell'occupazione giovanile.

Il senatore Di Corato — rilevato come in tema di riduzione dell'orario lavorativo i vincoli del mercato internazionale ripropongano vecchie contraddizioni del capitalismo, che si dimostra incapace di operare per un ampliamento della produzione ed un allargamento del mercato — chiede se la Confindustria, oltre alle critiche sull'operato dei sindacati e delle forze politiche, abbia anche una sua precisa strategia per combattere la disoccupazione.

Il senatore Angeloni domanda se la riduzione del salario debba sempre accompagnare l'eventuale diminuzione dell'orario lavorativo e se gli industriali chiedano una nuova legge sull'apprendistato.

Il senatore Vecchi, rilevato come la stessa esigenza di un continuo aggiornamento professionale dei lavoratori comporti flessibilità e riduzione dell'orario di lavoro in senso stretto, domanda se la Confindustria sia contraria anche ad una riduzione fortemente articolata dell'orario di lavoro e se gli industriali ritengano sufficiente, per la soluzione dei problemi dell'occupazione giovanile, una ridotta remunerazione dell'apprendista.

Il senatore Toros chiede delucidazioni sulla posizione della Confindustria in merito alla prospettata nuova struttura del salario come remunerazione della professionalità, adeguata però anche al soddisfacimento di esigenze del nucleo familiare. Il senatore Toros chiede poi se gli industriali ritengano che una ripresa dello sviluppo economico possa di per sé portare al ristabilimento di una situazione di piena occupazione.

Il presidente Giugni chiede informazioni sulla posizione della Confindustria in merito ai contratti di solidarietà e domanda quali dati risultino alla organizzazione degli industriali circa il paragone tra l'Italia e gli altri paesi sviluppati sugli orari di lavoro contrattuali e sui tempi di lavoro effettivamente prestato.

Il senatore Iannone domanda se la Confindustria prospetti un forte processo di investimenti nel Meridione, dato che le opere pubbliche di per sé non possono certo portare alla piena occupazione.

Il senatore Torri chiede se anche alla Confindustria risulti che i nuovi contratti di lavoro a fini formativi sono stati stipulati quasi sempre in aziende piccole e medie e almeno per la metà non hanno fatto altro che legalizzare una occupazione già esistente. Il senatore Torri domanda poi se non siano state proprio le aziende tecnologicamente più avanzate a ridurre di meno l'occupazione, la quale quindi sembrerebbe essere posta in difficoltà soprattutto da ritardi dello sviluppo e da difficoltà di mercato.

Il dottor Olivieri — chiarito come la Confindustria si renda perfettamente conto della gravità del problema della disoccupazione giovanile, i cui effetti negativi sono stati però in parte neutralizzati dalla solidarietà familiare — dichiara di ritenere poco realistica l'ipotesi di una riduzione drastica dell'orario di lavoro con salario invariato. La strategia della Confindustria è volta alla sopravvivenza dell'apparato industriale italiano in un mercato mondiale sempre più affollato di agguerriti concorrenti. Negli ultimi anni l'industria italiana ha operato una formidabile innovazione tecnologica, che ha ricostituito alcuni margini di profitto e che è stata resa possibile sul piano sociale dal ricorso alla cassa integrazione. I tremila miliardi spesi nel 1983 per la cassa integrazione, da questo punto di vista, devono essere annoverati tra le spese pubbliche più efficaci e produttive, anche se in taluni casi si sono verificati usi distorti di tale istituto, resi possibili anche da una scarsa efficienza della Pubblica amministrazione.

L'industria italiana non ha però ancora recuperato le quote di mercato di quindici

anni fa. Il costo di lavoro per unità di prodotto, nonostante si sia abbassato nel 1984 grazie ad un aumento della produttività, è ancora il più elevato di tutti i paesi a forte sviluppo economico. Per competere a livello internazionale è necessario continuare sulla strada della riduzione del tasso di inflazione, controllando la dinamica salariale e salvaguardando nella misura del possibile il potere di acquisto dei lavoratori. L'esigenza della liberalizzazione del mercato di lavoro è dimostrata dal successo dei contratti di lavoro a fini formativi, che hanno portato ad assunzioni aggiuntive, e non sostitutive, rispetto alle altre. Nell'80 per cento dei casi tali contratti sono stati confermati, portando così ad un aumento dell'occupazione all'incirca delle stesse dimensioni di quello che, nell'ipotesi prospettata dalla CISL, conseguirebbe ad una forte riduzione dell'orario lavorativo. Molti discorsi sindacali presuppongono una concezione pauperistica e rinunciataria, che non è assolutamente condivisa dalla Confindustria, la quale in particolare è critica o scettica sulla utilità dei contratti di solidarietà come mezzo per favorire l'occupazione.

Il professor Mariani illustra poi come, anche nell'ipotesi prospettata dal centro studi ISEL della CISL, una riduzione dell'orario di lavoro porterebbe in ogni caso ad un aumento del costo di lavoro per unità di

prodotto, che ridurrebbe la competitività internazionale delle merci italiane. Ricorda poi come anche dati recenti della Banca d'Italia dimostrino un più basso numero di ore di lavoro annuo effettivo rispetto agli altri Paesi, mentre sostanzialmente simili sono gli orari di lavoro previsti dai contratti collettivi.

L'avvocato Parisi ricorda come la contrattazione collettiva abbia portato in sostanza quasi alla sparizione dell'apprendistato, sia riducendone la durata sia aumentando la retribuzione dell'apprendista fin quasi a farla coincidere con quella dell'operaio adulto. Vanno liberalizzati numerosi settori del diritto del lavoro, incentivando il contratto a termine, modificando la legge sull'orario di lavoro e rinunciando a disciplinare in maniera troppo restrittiva il lavoro a tempo parziale.

Il dottor Pagani infine ricorda come nel 1983 il temporaneo allentamento dei vincoli posti dalla legge alla assunzione di lavoratori in età giovanile abbia portato ad un incremento dell'ordine del 500 per cento di questo tipo di assunzioni.

Il presidente Cengarle, ringraziati tutti gli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione e rinvia ad altra seduta il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 13,30.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Gozzini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

730 — « Norme per l'esercizio dello sport del tiro a segno », d'iniziativa dei deputati Lo Bello ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*:

955 — « Ulteriori modificazioni, integrazioni e interpretazioni alla legge 5 agosto 1981, n. 416, relativa alla disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8^a Commissione:

673 — « Norme per la qualificazione professionale delle imprese che operano nel settore privato »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 9^a Commissione:

364 — « Modifica dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice », d'iniziativa dei senatori Di Lembo ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

942 — « Modifica dei commi terzo e quarto dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo del-

la proprietà coltivatrice », d'iniziativa dei senatori Melotto ed altri: *parere favorevole*;

alla 11^a Commissione:

586 — « Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale », d'iniziativa dei senatori Salvi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 12^a Commissione:

524 — « Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte delle ostetriche con cittadinanza di uno degli Stati membri della Comunità economica europea »: *parere favorevole con osservazioni*.

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1984

La Sottocommissione per i pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giugni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

328 — « Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle Regioni, agli Enti pubblici ed alle Amministrazioni dello Stato », d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

843 — « Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato »: *parere favorevole con osservazioni*.

ERRATA CORRIGE

Nel 240° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta di mercoledì 7 novembre 1984 della 1^a Commissione permanente, a pagina 5, prima colonna, terz'ultimo capoverso, righe settima, ottava e nona, in luogo delle parole: « può concorrere ad assecondare l'indirizzo, non condivisibile », si leggano le seguenti: « può rappresentare un anticipo, non condivisibile, dell'indirizzo ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

FINANZE E TESORO (6^a)

Venerdì 9 novembre 1984, ore 10 e 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria (923).
-